ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XII - Num. 175
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-960

GIOVEDI' VENERDI'
24-25 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 29, tel. 42-066, 50-890, 53-981 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola [illegible] - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. [illegible]): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Eisenhower e Dulles si consultano con i dirigenti inglesi e francesi

Quasi certa la conferenza di New York ma è difficile che possa iniziare lunedì

Gli occidentali concordano una pronta risposta a Kruscev - Alcune difficoltà create dal messaggio sovietico di ieri devono ancora essere superate - Oltre ai quattro "Grandi" quali saranno gli altri partecipanti al convegno? - Febbrile attività diplomatica: il Segretario di Stato sabato si incontra a Bonn con il cancelliere Adenauer, poi si reca a Londra - Convocata a Parigi per la prossima settimana una riunione speciale dei ministri degli Esteri della Nato

Gli ultimi ostacoli

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

Una storica conferenza al vertice, senza precedenti nella storia delle Nazioni Unite, appare oggi quasi certa, sebbene negli ambienti responsabili di Washington si affermi che diversi problemi debbono essere ancora maturati prima di arrivare ad un convegno di capi di governo nell'ambito del Consiglio di Sicurezza.

Il Presidente Eisenhower e il Segretario di Stato Dulles sono in consultazione coi dirigenti britannici e francesi, per concordare una pronta risposta al Primo Ministro sovietico. Nell'attesa non si può ancora dire se tutte le condizioni del «leader» di Mosca saranno accettate. Tutto fa pensare che ulteriori negoziati fra la Russia e gli Occidentali siano inevitabili.

Ecco le principali difficoltà che ancora si frappongono, secondo gli ambienti ufficiali americani, ad una pronta convocazione della Conferenza:

1) Kruscev, nell'accettare, pone la condizione che partecipino ai lavori: il presidente Eisenhower, il primo ministro britannico MacMillan, il capo del governo francese De Gaulle, e il primo ministro indiano Nehru. Ma De Gaulle, per quanto risulta fino ad ora, se è favorevole in linea di massima ad un incontro al vertice, non ritiene che l'Onu sia la sede adatta.

2) Il Capo del Governo sovietico ha detto che oltre a Nehru bisogna invitare dei paesi arabi. Ma nè l'India nè la maggior parte dei Paesi arabi sono membri del Consiglio. Anche se partecipassero alle sedute come «ospiti», senza diritto di voto, si verrebbe, secondo gli americani, a snaturare l'incontro quale era previsto da Eisenhower e cioè una riunione straordinaria del Consiglio di Sicurezza.

3) Nella sua lettera al Presidente americano, Kruscev rinnova le accuse d'aggressione nel Medio Oriente, rivolte agli Occidentali. Eisenhower le ha già respinte e non vorrà certo presentarsi al convegno in veste di imputato.

4) Ci si può compiacere del fatto che il governo sovietico abbia risposto a tempo di primato alle note occidentali e ci si può rendere conto del desiderio di Kruscev d'incontrarsi al più presto coi dirigenti occidentali. Ma la data del 28 luglio indicata dal Primo Ministro russo è troppo vicina. Fra l'altro, il Segretario di Stato americano, Dulles, è atteso a Bonn per sabato prossimo dal Cancelliere Adenauer e dovrà poi andare a Londra per assistere come osservatore ai lavori del consiglio ministeriale delle nazioni del Patto di Bagdad.

Anche negli ambienti a contatto con la delegazione britannica all'Onu la soddisfazione per la risposta positiva di Kruscev è temperata da un certo imbarazzo per la fretta mostrata dal «leader» sovietico. Proprio lunedì prossimo, mentre dovrebbe riunirsi a Londra una conferenza di eminenti uomini di Stato del patto di Bagdad, è convocata a Parigi una riunione speciale dei ministri degli Esteri della Nato, proprio per coordinare i punti di vista su una conferenza al vertice. Sembra non esservi dubbio che Kruscev, nel bruciare le tappe, avesse in mente anche questi impegni dei dirigenti occidentali.

Che cosa si propone d'ottenere la Russia a New York? L'accettazione del suggerimento britannico che la conferenza non tenti d'arrivare subito a decisioni definitive mostrerebbe che i sovietici sperano di giungere, in un primo tempo, alla stipulazione d'un accordo ampio ma generico da sottoporre successivamente all'Assemblea Generale dell'Onu.

Al «leader» del Cremlino viene poi attribuita, in dispacci giunti in mattinata da Mosca, la fiducia che l'Occidente accetti la costituzione di un Sotto-Comitato del Consiglio di Sicurezza del quale dovrebbero far parte, oltre alla Russia e ai Tre Grandi occidentali, anche i rappresentanti degli stati arabi. Si nota tuttavia che Kruscev ha lasciata aperta la questione di un eventuale invito al Presidente Nasser che, per i russi, è il portavoce più qualificato delle aspirazioni del mondo arabo.

Infine, secondo gli osservatori, se si tiene conto degli obbiettivi generali della politica sovietica e del temperamento dell'uomo che la ispira, è facile prevedere che Kruscev, a New York, non mancherà di andare oltre i confini che delimitano le questioni del Medio Oriente, per esplorare su un piano più vasto i problemi generali del mondo d'oggi.

Alle Nazioni Unite, intanto, già ferve il lavoro per la preparazione della Conferenza, nella fiducia che Occidente ed Oriente possano ben presto accordarsi per riunirla. Persone che sono a contatto col Segretario Generale della massima organizzazione mondiale assicurano che Hammarskjoeld ha già predisposto tutto, per la eventualità che la conferenza stessa apra i battenti lunedì prossimo. La cosa sembra improbabile per l'enorme mole di problemi che la presenza di tanti personaggi, riuniti in modo così insolito, necessariamente comporta.

Ci sono problemi procedurali e ce ne sono d'ordine pratico. Questi ultimi soprattutto rendono necessaria anche una stretta collaborazione fra la Segreteria dell'Onu e le autorità americane. Si parla già a New York di circondare con cordoni di fucilieri di marina ben quindici isolati di case attorno alla First Avenue, dove sorge il Palazzo di Vetro dell'Onu. I funzionari dell'Onu si sono già detti pronti a cooperare col «Secret Service» americano, con la londinese «Scotland Yard», con la «Sûreté» francese e con la MVD sovietica, se i capi dei rispettivi governi verranno all'Onu. Sarà certo una cosa singolare vedere la polizia segreta sovietica collaborare con gli agenti del servizio americano.

Qualora, come sembra probabile, Kruscev, decidesse di alloggiare in un albergo di New York o nella sede della delegazione sovietica all'Onu, situata nella Park Avenue, verrebbe chiamata in causa anche la polizia dello Stato di New York. Questa potrebbe mettere a disposizione dei servizi di sicurezza dell'Onu non meno di 1500 agenti. Del resto, il problema specifico della protezione dei capi di governo viene già esaminato, secondo quanto si assicura, dal Dipartimento di Stato, di concerto con tutte le autorità interessate.

In quanto ai problemi procedurali, le soluzioni sarebbero diverse. E' possibile che Hammarskjoeld decida di far precedere la riunione dei capi di governo da una seduta normale nella quale gli Stati interessati sarebbero rappresentati dai loro delegati permanenti.

t.

Spaak e Adenauer esaminano la situazione

BONN, giovedì sera.

Il segretario generale della Nato Paul Henri Spaak è giunto stamane a Bonn per un breve incontro col cancelliere Adenauer sulla situazione mediorientale. Spaak si è recato direttamente dall'aeroporto alla cancelleria.

Alle conversazioni sono presenti il ministro degli esteri di Bonn Heinrich von Brentano e il delegato permanente alla Nato Herbert Blankenhorn. Spaak si trattiene a pranzo con il Cancelliere e torna in volo a Parigi nel pomeriggio.

KRUSCEV (l'ultimo a destra) ha posto come condizione, per la sua partecipazione alla riunione straordinaria sul Medio Oriente, l'intervento personale alla riunione stessa di EISENHOWER, di MACMILLAN, di DE GAULLE e di NEHRU

La risposta favorevole del Cremlino è considerata a Londra come un successo politico di Macmillan

Compiacimento del governo britannico - Secondo i giornali londinesi, Nasser parteciperà alla conferenza insieme con re Hussein, il libanese Chamoun e re Saud - Il premier ha convocato stamane i suoi ministri

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

La risposta di Kruscev è giunta troppo tardi per dare la possibilità ai giornali di dedicarvi esaurienti analisi, e quelle che troviamo sulle prime pagine non sono che rapide e stringate osservazioni. Il tono generale è di vivo compiacimento (i fogli liberali e laburisti sono addirittura giubilanti). Commenti ufficiali finora non si sono avuti, ed il primo giudizio del Foreign Office sarà forse espresso fra qualche ora, durante la solita conferenza stampa. Dalle prime indiscrezioni risulta però che il governo britannico condivide la soddisfazione dei giornali e del pubblico, non solo perchè si spera che dal convegno di New York possa trarre giovamento la causa della pace, ma anche perchè la accettazione di Kruscev costituisce una innegabile vittoria, politica e diplomatica, del premier Macmillan.

Sempre secondo i primissimi giudizi giornalistici, Nasser parteciperà alla conferenza. Sarebbe inutile — si dice — discutere il futuro del Medio Oriente lasciando fuori l'uomo che rappresenta la massima forza politica esistente in quella zona, vale a dire il nazionalismo arabo. Qualche difficoltà potrebbe nascere qualora Kruscev richiedesse la partecipazione alla conferenza del nuovo premier irakeno, il cui governo non è stato ancora riconosciuto nè da Londra nè da Washington. La soluzione — dicono alcuni commentatori — risiederà forse in un «invito collettivo» a tutti, o quasi, i capi di Stato del Levante. Andrebbero perciò a New York anche re Hussein, il presidente libanese Chamoun e il monarca dell'Arabia Saudita. La Siria sarebbe rappresentata, ovviamente, da Nasser, capo della R.A.U.

L'impressione generale è che la conferenza non potrà avere inizio lunedì e dovrà essere posposta almeno sino alla fine della prossima settimana. Gli Occidentali non hanno ancora concordato le proposte da presentare ad un simile convegno, ed il governo francese ha dubbi persino sull'opportunità e l'utilità di una conferenza nell'ambito delle Nazioni Unite. Nei prossimi giorni si avranno intensissime consultazioni fra le capitali occidentali, con scambi di progetti e suggerimenti sul problema del Medio Oriente.

Dulles dovrebbe venire a Londra domenica per prender parte alle riunioni, lunedì martedì e mercoledì, del Consiglio del patto di Bagdad. Se la conferenza al vertice sarà convocata lunedì, Dulles, ovviamente, non si muoverà. Se il convegno all'Onu sarà differito, come è probabile, la sua visita in Inghilterra servirà a coordinare la politica angloamericana e a perfezionare le proposte dei due «grandi» alleati. Per la prossima settimana, poi, è prevista una riunione a Parigi dei 15 rappresentanti della Nato, e l'argomento principale del loro incontro non potrà non essere la conferenza di New York.

Quali siano i progetti di Londra e di Washington nessuno sa ancora con certezza. Un fatto soltanto è sicuro. Gli Occidentali insisteranno perchè la Russia e le Nazioni arabe garantiscano le frontiere israeliane.

Il premier Macmillan tiene questa mattina una riunione di Gabinetto nella quale verrà esaminata l'ultima comunicazione sovietica.

Mario Ciriello

Reazioni di Mosca

Londra, giovedì sera.

Radio Mosca ha inviato ieri sera Stati Uniti e Gran Bretagna a scavalcare tutte questioni di principio e indire quanto prima la conferenza alla sommità. Afferma il commentatore Alexander Petrov: «Il prestigio inglese ed americano ha ricevuto un brutto colpo nel Medio Oriente, ma il prestigio non è la cosa più importante oggi. La pace è un problema cruciale, e l'aggressione non provocata nel Medio Oriente ha messo la pace del mondo in mortale pericolo».

Un altro commentatore ha detto: «E' importante definire la questione nel Medio Oriente senza tardare un solo giorno o una sola ora. Ecco perchè il primo ministro Kruscev ha scritto oggi al presidente Eisenhower accettando la proposta di una conferenza fra i capi di Governo in sede di nazioni unite. In tal modo noi abbiamo rimosso ogni ostacolo alla realizzazione di una conferenza per la pacifica definizione della situazione mediorientale».

Successivamente radio Mosca ha citato un articolo della Pravda in cui si afferma che la risposta di Eisenhower alla proposta di Kruscev per una conferenza alla sommità «è redatta in termini irritati e piena di aperti attacchi contro l'Urss». «L'irritazione e gli infondati attacchi del presidente Eisenhower riflettono ovviamente l'atteggiamento dei circoli influenti americani nei riguardi della imminente conferenza al Consiglio di Sicurezza. I circoli americani che credevano che l'URSS avrebbe respinto la proposta di una conferenza nel quadro dell'ONU sono rimasti delusi. Un incontro all'ONU — conclude la Pravda — è una ottima occasione per tutti per dimostrare la sincerità delle loro intenzioni verso una pacifica definizione della situazione nel Medio Oriente».

Le forze rivoluzionarie presidiano Bagdad: ecco, a un incrocio, soldati di guardia con le armi pronte a far fuoco. Dietro di essi, in alto, una scritta inneggiante al generale Kassem, capo della rivoluzione nell'Irak. (Telefoto)

Contro la nuova Repubblica

Migliaia di armati sono insorti nell'Irak?

Beirut, giovedì sera.

Migliaia di uomini armati, agli ordini dello sceicco Ahmed Adel capo della tribù degli Shamar, avrebbero iniziato da tre giorni una accanita guerriglia nel nord dell'Irak, annunciando la loro intenzione di «liberare il Paese dagli assassini di re Feisal». Le notizie provenienti sia da Amman che da Istanbul annunciano che alle forze degli Shamar si sono unite le tribù degli Adwanee, le più numerose delle regioni settentrionali, e uno dei membri del Consiglio rivoluzionario di Bagdad, Al Nakshabandi, assieme ad un gruppo di dissidenti; notizie sulla situazione nell'Irak, affermerebbero che il governo sta prendendo misure drastiche per arrestare il movimento. I ribelli dello sceicco Ahmed Adel avrebbero assalito ieri un treno carico di armi e munizioni, impadronendosene dopo un duro combattimento.

A Bagdad uno dei nuovi leaders irakeni, il ministro dell'Orientamento nazionale Seddik Shanshal, ha annunciato che sono in corso delle indagini accurate sulla «scandalosa condotta di re Feisal e della sua cricca» e che nessuno dei colpevoli sfuggirà alla giustizia. Le indagini contro la «cricca» del sovrano assassinato — ha aggiunto Shanshal — sono condotte in segreto, ma si avranno pubblici processi contro i colpevoli. La polizia del governo repubblicano avrebbe arrestato e passato per le armi dopo brevissimo processo almeno un centinaio di seguaci di re Feisal rimasti fedeli alla monarchia anche dopo l'uccisione del sovrano.

Nel Libano, invece, la situazione sta migliorando rapidamente in seguito all'intervento di Robert Murphy il quale ha avuto, dai colloqui con i leaders ribelli, la possibilità di trovare una formula di compromesso. Oggi si riuniscono i sessantasei deputati della Camera libanese e, il 31 luglio prossimo, avrà luogo la nomina del nuovo presidente. Una soluzione di compromesso è stata raggiunta in quanto sia i ribelli che i governativi hanno rinunciato all'idea di fissarsi su determinati nomi per la sostituzione di Chamoun, e si stanno cercando candidati che possano incontrare i suffragi delle due fazioni.

I tre candidati scelti per ora sono Salim Lahoud, appartenente alla fazione favorevole a Chamoun, ed agli occidentali, l'ex presidente Alfred Naccache, un avvocato, e Hamid Araboulos, insegnante e dottore in leggi: sembra però che l'opposizione intenda sostenere soprattutto l'ex presidente Beshara Khoury, l'uomo che venne scalzato dal potere nel 1952, quando Chamoun fu nominato presidente. Rimangono ora sette giorni ai parlamentari ribelli ed a quelli fedeli a Chamoun per trovare l'uomo adatto a raccogliere l'unanimità o quasi dei voti: Murphy continua nel lavoro diplomatico, mentre le forze armate americane rimangono sulle loro posizioni.

Larry Collins

Kruscev ieri era allegro e sicuro di sé

Al ricevimento all'ambasciata austriaca evitava i giornalisti e conversava piacevolmente con le signore

Nostro servizio particolare

Mosca, giovedì sera.

Ieri sera, al ricevimento dell'ambasciata austriaca per la visita a Mosca del cancelliere Raab, Kruscev si è mostrato molto allegro e sicuro di sè, non al punto però da lasciar trapelare ufficialmente la sua intenzione di recarsi a New York (annunciata più tardi dal ministero degli Esteri con le note del Cremlino ai capi delle nazioni occidentali).

Nel salone, pieno di ambasciatori di tutti i Paesi, la domanda più frequentemente scambiata era questa: «Accetterà Kruscev di recarsi a New York alle condizioni che gli anglo-americani gli offrono?». L'interessato conversava piacevolmente con le signore, scherzava con i diplomatici, evitava — fatto insolito — i giornalisti, mostrava di sentirsi più a suo agio che mai, ma non si lasciava sfuggire una parola al riguardo.

Il suo silenzio, naturalmente, accentuava la curiosità e sollecitava le ipotesi. Mentre ieri mattina si scommetteva per due a uno sulla probabilità che Kruscev si recasse alla conferenza, dopo l'uscita della Isvestia, contenente il duro attacco contro il Consiglio di sicurezza, le scommesse erano scese alla pari, e anche al disotto.

Al ricevimento la curiosità si trasformava in eccitazione allorchè il primo segretario dell'ambasciata americana a Mosca giungeva di corsa nel palazzo della rappresentanza austriaca e si incontrava frettolosamente con l'ambasciatore Thompson. Contemporaneamente altri diplomatici venivano chiamati al telefono e poco dopo uscivano per recarsi, tutti, al ministero degli Esteri a ricevere l'ultima nota sovietica. I giornalisti, però, dovevano attendere altre due ore prima di essere chiamati a loro volta al ministero.

Uno dei presenti al ricevimento, che pure doveva conoscere la risposta sovietica ma che non vi ha minimamente accennato, era il capo dei servizi di sicurezza sovietici, Ivan Serov, che ostentava di intrattenersi con due giornalisti occidentali a parlare del tempo e del tennis, suo sport preferito.

Uno dei giornalisti, ad un certo momento, non ha resistito, e gli ha chiesto se prevedesse di recarsi quanto prima a New York. Serov ha sorriso e scrollando le spalle ha risposto evasivamente: «Tutto può succedere». E, dopo una pausa: «La cosa è complicata, ma non sarebbe una cattiva idea».

Mentre ormai la notizia dell'accettazione di Kruscev si divulgava, nell'ambasciata gli invitati sedevano per il banchetto, nel corso del quale il cancelliere austriaco Raab ha preso la parola e ha dichiarato in particolare che le sue conversazioni con Kruscev «hanno contribuito a trovare la via e i mezzi per un maggiore sviluppo delle relazioni di amicizia».

b. a.

De Gaulle convoca i ministri per discutere la nota di Kruscev

Nessuna reazione ufficiale - La rapidità della risposta sovietica ha sorpreso i dirigenti francesi: dopo l'articolo dell'«Isvestia» essi ritenevano che Mosca avrebbe detto no al convegno

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Per tutta la notte parecchie finestre del Quai d'Orsay sono rimaste illuminate ma nessuno ha risposto alle domande dei giornalisti circa le reazioni francesi alla risposta di Kruscev. Nessuna dichiarazione ufficiale verrà fatta prima che la nota sovietica sia attentamente studiata e discussa in Consiglio dei Ministri oggi alle 17. Sono in corso, d'altra parte, le inevitabili consultazioni fra Parigi, Londra e Washington non soltanto per scambiare i punti di vista sull'accettazione sovietica della conferenza nel quadro del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ma anche per tentare di eliminare l'impressione che esista un disaccordo fra le tre capitali.

In assenza di reazioni ufficiali, siamo costretti a registrare quelle ufficiose, raccolte negli ambienti diplomatici e governativi durante la sera e nelle prime ore della mattinata.

La prima impressione è che Kruscev ha battuto in velocità gli occidentali, conservando in tal modo l'iniziativa delle operazioni. La rapidità della sua risposta ha stupito, e a Parigi ha provocato anche una certa sorpresa il suo «sì», poichè ieri pomeriggio, riferendosi all'articolo negativo dell'Isvestia e a certe informazioni raccolte negli ambienti dell'Ambasciata sovietica, si riteneva alla Presidenza del Consiglio che Kruscev avrebbe risposto ricusando l'invito a New York. Negli stessi ambienti si confermava l'ostilità del generale De Gaulle a recarsi personalmente all'ONU e si arrivava fino a non escludere l'ipotesi di un rifiuto francese, anche nel caso in cui Kruscev avesse accettato. Ora la diplomazia di Parigi è dinanzi all'ostacolo, sorto più presto di quanto non fosse previsto, e si capisce che adotti un atteggiamento di prudenza.

Neanche l'Inghilterra — secondo un'opinione diffusa a Parigi — era effettivamente favorevole a una riunione a cinque nel quadro dell'ONU, ma il premier britannico sarebbe stato costretto a cedere alle pressioni dell'opposizione laburista. Scrive il Figaro: «Macmillan, desiderando calmare i suoi avversari laburisti per migliorare una situazione elettorale molto compromessa, aveva forse immaginato che la sua proposta sarebbe stata respinta da Mosca e quindi riteneva di non correre alcun rischio a lanciare un invito dal quale poteva trarre, anzi, vantaggi con poca spesa. Ma ciò significava conoscere male l'interlocutore del Cremlino, la sua prontezza di reazione, la sua abilità nello sfruttare qualsiasi circostanza».

Ieri si è smentita a Palazzo Chaillot la notizia diffusa a Londra da un portavoce del Foreign Office, secondo cui un Consiglio Atlantico al livello dei ministri degli Esteri, era previsto per la settimana prossima a Parigi. Aveva ragione Londra o Palazzo Chaillot? Questa riunione oggi pare più che mai necessaria per elaborare un atteggiamento atlantico di cui i negoziatori occidentali alla Conferenza di New York dovranno tener conto. Si registrava pure a Parigi che il ministro Couve de Murville non è stato invitato, come Foster Dulles, alla riunione fra i membri del Patto di Bagdad che si deve svolgere a Londra lunedì prossimo 28 luglio, ed anche questo fatto veniva interpretato come un segno del non completo accordo fra Parigi e gli anglo-americani, sebbene alla NATO si tentasse di smentirlo.

L'opinione generale ora è innanzitutto questa: che la conferenza a cinque non potrà svolgersi lunedì 28 luglio, come suggerisce Kruscev. Non solo perchè quel giorno si riunirà a Londra quella del Patto di Bagdad cui abbiamo accennato sopra, ma anche perchè gli occidentali devono avere il tempo di elaborare un atteggiamento comune.

Per guadagnare tempo cominceranno con il discutere la richiesta sovietiche circa il sostituire il delegato della Cina nazionalista al Consiglio di Sicurezza con Nehru, e a invitare alla Conferenza anche gli Stati arabi interessati. Si ammette a Parigi che non è possibile discutere sul Medio Oriente, escludendo dalle trattative i Paesi che lo compongono.

L. Mannucci

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

CRONACA CITTADINA

Da due mesi una incredibile situazione sulla Torino-Milano

In tempo di treni gremiti quattro rapidi viaggiano vuoti

Nessuno vuol servirsi dei convogli che hanno il loro capolinea alla stazione di Milano Porta Nuova - Finiranno per dover essere soppressi se non troveranno una clientela abbastanza numerosa

Tutti i giorni alle 14,38 ed alle 21,30, si ripete alla stazione di Porta Nuova un desolante spettacolo: ampie, comode, lussuose automotrici si fermano sotto una delle pensiline, si aprono le porte, scende il personale di servizio e... nessun altro. Le automotrici non trasportano neppure un passeggero. Nelle stesse pietose condizioni compiono il viaggio Torino-Milano un altro rapido ed un direttissimo che in pratica ha le medesime caratteristiche dei rapidi, salvo il prezzo, un po' inferiore.

Mentre su tutte le linee i treni viaggiano carichi, con gente in piedi, quando sulla stessa linea di Milano vi sono convogli ed automotrici al limite della capacità ricettiva, esistono anche i treni che nessuno vuole usare. Treni belli, comodi, ma sempre irrimediabilmente vuoti, destinati a scomparire se la loro volata da Torino a Milano e viceversa servirà soltanto a tranquille passeggiate del personale.

La ragione di questo abbandono è nel capolinea milanese, stabilito nella stazione di Porta Nuova, la stessa a cui fanno capo i treni delle «Varesine». Una stazione abbastanza centrale, anche se non modernissima, ma che al pubblico non piace. Non piace prima di tutto perchè arrivando a Milano Porta Nuova si perdono le coincidenze immediate — e ve ne sono di ottime, soprattutto per la Svizzera tedesca e la Germania Meridionale — e si è obbligati a trasferirsi, il più delle volte con valige e bambini, sui tram di Milano sempre molto carichi per raggiungere la Centrale.

Ma neppure — ed invero ne è meno comprensibile la ragione — usano questi treni quanti si recano soltanto a Milano. Ad ogni modo sono ormai quasi due mesi che l'orario è entrato in vigore, sono due mesi che i convogli filano velocissimi senza trasportare nessuno. Se continueranno così dovranno essere soppressi, perchè per la direzione delle Ferrovie dello Stato non è concepibile — e non lo sarebbe per nessuna società di trasporti — mantenere in servizio treni che nessuno adopera.

Non è però impossibile porre rimedio. Basterebbe trasferire alla stazione Centrale il capolinea dei quattro rapidi. Ora ciò è legato alla disponibilità non tanto dei venti binari terminali della stazione, quanto alla possibilità di impegnare gli incroci che regolano l'ingresso e l'uscita dalla stazione. Comunque una sola occhiata all'orario permette di vedere che forse è possibile apportare subito un miglioramento. Al mattino alle 5,15 parte da Porta Nuova un autotreno, l'AT 457, che ferma a Vercelli e Novara e [illegible] ne di Milano Centrale in [illegible] sa dell'accelerato 1213 partito da Torino alle 4,40, un treno che per le sue stesse caratteristiche non ha mai una gran massa di viaggiatori: serve piuttosto al «piccolo cabotaggio» fra i paesi e cittadine della linea. Questo treno potrebbe, senza danno per nessuno, essere deviato a Milano Porta Nuova, lasciando così libero un binario alla stazione Centrale.

Anche se meno evidente, non dovrebbe essere difficile trovare una soluzione per il rapido R 454 (Milano 11, Torino 14,38), che parte da Milano in un'ora in cui il traffico non è eccezionalmente intenso. Necessario, invece, in qualunque modo, trasferire il capolinea del rapido R 461 (Torino 15,56, Milano 16,35). Questo rapido troverebbe una coincidenza per Chiasso e per la Svizzera, la Germania, il Belgio e l'Olanda, un'altra per Sondrio e Tirano. Infine il rapido della sera non soltanto sarebbe necessario che partisse dalla Centrale, ma dovrebbe anche essere diversamente impostato, in quanto insegue, a troppo breve tempo di distanza, un altro rapido. Sarebbe più opportuno e probabilmente anche più utile se fosse trasformato, con un orario quasi analogo, in direttissimo, in modo da servire anche le stazioni di Novara e Vercelli.

Evento eccezionale allo Zoo

Papà e mamma pinguino annunciano felici la nascita del primogenito

Il pinguino neonato non ha ancora il frac

Lieto evento allo zoo. A una coppia di buffi e simpatici pinguini della Terra del Fuoco è nato un figlioletto. [illegible]

Ritrovi

«DEHORS»

CHALET - GRAN BAITA DEL VALENTINO [illegible]

SAN VARESIO - VALENTINO [illegible]

RISTORANTE DANZE BARCHETTU [illegible]

AL GELATERIA SVIZZERA [illegible]

«RESTAURANTS»

AL «PICCOLO GIARDINO» [illegible]

PISCINA MIRADOLO - Ristorante Danze [illegible]

«DANCINGS»

PAGODA VALENTINO [illegible]

AL CHALET DEL VALENTINO [illegible]

BLECHENDUAIT LUTHARIO [illegible]

DANZE HOLLYWOOD ESTIVO [illegible]

«NIGHT CLUBS»

GRAN BAITA al Valentino [illegible]

Roosevelt jr. a Torino per vendere auto in USA

Il figlio del Presidente delinea le favorevoli prospettive del mercato per l'esportazione delle vetture italiane in America

Franklin D. Roosevelt (a sinistra) esamina un'auto con l'ing. Abarth

Franklin D. Roosevelt, figlio del defunto Presidente degli Stati Uniti, si tratterrà qualche giorno nella nostra città, dove è giunto ieri, per perfezionare con la «Abarth» un accordo commerciale relativo alla vendita in America delle autovetture fabbricate da questa ditta. Egli ha già la concessione di importare e distribuire macchine Fiat in nove Stati degli U.S.A. dove in soli nove mesi ne ha vendute ben seimila. Prospettive ancora migliori — ha detto ieri ai giornalisti — si profilano per l'immediato futuro.

Alto, atletico, Franklin D. Roosevelt ha un sorriso aperto che lo rende subito simpatico. Con franchezza ha parlato dei successi conseguiti in questa sua attività di rappresentante commerciale.

Le macchine Fiat — 600, 1100, 1200 — sono piaciute per la loro linea, per il basso consumo, l'ottima lavorazione e l'alta qualità; questi sono i motivi principali che consentono alle piccole vetture italiane di penetrare in un mercato dominato fino a ieri dalla grossa cilindrata. Inoltre, ha aggiunto Roosevelt, la clientela americana si sente garantita dal perfetto servizio di assistenza.

Rottura fra i sindacati alla Lancia

La Cisl e la Uil non condividono i propositi della Cgil circa l'agitazione in corso

Si è svolta stamane una riunione alla quale hanno partecipato Negro e Buscaglino della CISL ed Arvonio della UIL per esaminare la vertenza Lancia dopo la presa di posizione della CGIL.

Per due mesi i tre sindacati hanno condotto nello stabilimento una agitazione comune con 11 giornate di sciopero. Ora CISL e UIL ritengono che non sia opportuno chiedere altri sacrifici agli operai e che sia necessario attendere qualche mese prima di ripresentare la richiesta di miglioramenti economici di carattere generale. Per limitare il danno i due sindacati [illegible] ora di ottenere un aumento del premio che l'azienda si è già dichiarata disposta a concedere sulla base di 8 mila lire.

La CGIL ritiene invece che si debba proseguire e intensificare l'agitazione contro l'intransigenza della Lancia e concedere aumenti dei salari. Nella riunione di stamane CISL e UIL hanno concordato la risposta da inviare alla CGIL. Il testo sarà reso noto oggi. Hanno deciso anche la risposta alla lettera inviata sabato scorso dal presidente della Lancia ai tre sindacati: a quanto risulta CISL e UIL respingerebbero la richiesta di tregua sindacale per un anno mantenendo ferme le rivendicazioni delle maestranze anche se per motivi di carattere contingente devono essere rinviate a tempi migliori.

Ladro od amante della natura il vecchio professore di botanica?

Sorpreso nell'alloggio del vicino giura che voleva innaffiare i fiori

Aveva regalato diverse piante ornamentali al coinquilino, ora in ferie - Questa mattina è stato visto mentre scavalcava il cancello che divide le due abitazioni - La Volante lo ha catturato nel salotto

Alle 5 di stamane la camionetta della «Volante» ha portato in Questura un vecchietto di 79 anni. Era in vestaglia e lo avevano sorpreso nell'alloggio lasciato vuoto da un suo vicino di casa in ferie. Davanti al funzionario di notturna che lo accusava di tentato furto il vecchio è scoppiato in lacrime.

«E' la prima volta che mi accade una cosa del genere — ha protestato. — Non ho mai avuto nulla a che fare con la polizia. Una vita integerrima, dedicata allo studio e all'insegnamento. Ecco il mio biglietto da visita: Professor Giacomo Manci, ex-docente di scienze naturali.

«E' l'amore per la natura, che mi ha spinto nell'alloggio del mio vicino. Da quando egli è partito per le ferie le sue piante appassiscono. Uno spettacolo straziante per un professore di botanica. Non avevo le chiavi ed ho dovuto servirmi della scala. Le circostanze mi accusano, ma le giuro che volevo soltanto innaffiare i fiori».

Il racconto del Manci era verosimile, ma lasciava parecchi dubbi. Egli abita da parecchi anni, cioè da quando ha abbandonato l'insegnamento per raggiunti limiti di età, in un alloggio al quinto piano in via della Consolata. Vive modestamente con una piccola pensione. Dedica tutti i suoi risparmi ad acquistare piante e fiori, che sistema sul suo terrazzo. Il vicino di casa è un impiegato che vive con la moglie. La metà del terrazzo che appartiene a lui è divisa da quella del professore con una cancellata.

Fino a qualche tempo fa, stando alla deposizione resa al funzionario di notturna, il professore e l'impiegato erano buoni amici. Il Manci aveva anzi regalato al coinquilino vasi di gerani, garofani e rose. Un giorno però, per causa della moglie, i rapporti fra i due si erano guastati. Il professore aveva involontariamente innaffiato una sera dal balcone la donna che rientrava. Avevano creduto che egli lo avesse fatto di proposito. Così quest'anno, partendo per le ferie, l'impiegato non ha lasciato al professore le chiavi di casa perchè si occupasse dei fiori durante la sua assenza. Dal cancello sul terrazzo il vecchio vedeva garofani e gerani appassire giorno per giorno.

Stamattina, vinto dalla pietà, ha deciso di rimediare ad ogni costo a questo scempio. Ha preso una scala, l'ha appoggiata al cancello e con un balzo incredibile per la sua età è piombato dall'altra parte. Un passante ha scorto la strana manovra e, certo che si trattasse di un ladro, ha telefonato alla polizia. Gli agenti sono entrati nell'alloggio arrampicandosi come acrobati su per la facciata. Il professore era nel salotto, chino su un filodendro, con un prezioso vaso cinese pieno d'acqua in mano. Ha assicurato che non stava rubando il vaso, ma che se ne serviva non avendo trovato di meglio per bagnare la pianta.

Non gli hanno creduto, e in effetti nel suo racconto ogni particolare si presta a una doppia spiegazione. Sentita la sua deposizione il funzionario lo ha denunciato a piede libero per violazione di domicilio. Se, al ritorno del vicino, si scoprirà che nell'abitazione manca qualcosa, sarà arrestato per furto. Ciò che rende perplesso il commissario è il fatto che proprio in quella [illegible] tempo [illegible] era stato scoperto un furto e le indagini, parendo insospettabile il professore, non avevano dato risultati.

Ennio Grammatica è mancato ad Albisola

Il giornalista torinese Ennio Grammatica è deceduto stamane alle 3, nella sua abitazione di Albisola Superiore, in via Mazzini n. 34. Da due anni era infermo e in questi ultimi tempi le sue condizioni si erano aggravate. Al momento del trapasso gli erano vicini la moglie Rita, i fratelli e le sorelle.

Ennio Grammatica era nato a Torino nel 1890. Nella sua lunga carriera professionale fu redattore di quotidiani, riviste e periodici tra cui «La Domenica del Corriere», il «Secolo XX», «Il Momento», la «Gazzetta del Popolo», il «Popolo Nuovo». Nel dopoguerra ricoprì cariche nella Associazione Stampa Subalpina. Le esequie si svolgeranno domani alle 10 ad Albisola.

La morte dell'avv. Richelmy

Nella sua abitazione di via San Francesco da Paola 31 è spirato ieri pomeriggio il gr. uff. avvocato Piero Richelmy, fratello del compianto cardinale Agostino Richelmy.

L'avv. Richelmy aveva 87 anni. Discendeva da antica famiglia piemontese ed era l'ultimo dei sei figli di Prospero Richelmy, illustre matematico, fondatore, con Quintino Sella, della prima scuola italiana d'applicazione per ingegneri.

Piero Richelmy si addottorò in legge all'Università di Torino e giovanissimo ricoperse incarichi di grande responsabilità come amministratore sia nel campo privato che pubblico. Ebbe la vocazione del bene e della carità, ereditandola dal padre, amico di San Giovanni Bosco. Uomo vigoroso e di intelletto vivace, è stato stroncato da una malattia contratta dieci giorni fa.

I funerali si svolgeranno domani alle 10,30 nella parrocchia Madonna degli Angeli.

Ai giovani banditi non andava mai bene un colpo

La vecchia cameriera urlando mise in fuga i tre rapinatori

Altre aggressioni ad Alba, a Cossolo, a Neive - A Torino avevano depredato e ferito una donna per strada - Tutti e tre sono giovanissimi: il più anziano ha 21 anno - Compariranno in Corte d'Assise

Si è chiusa l'istruttoria a carico di tre giovani, Mario Luigi Calligaris, di 21 anno, abitante ad Alba, in via Eritrea 1; Mario Basio, diciottenne, residente a Cossolo d'Asti ed Emilio Teslo di 17 anni, domiciliato ad Alba. Con sentenza del magistrato inquirente tutt'e tre sono stati rinviati a giudizio della Corte d'Assise.

La mattina del 4 febbraio scorso, partiti da Alba, raggiungevano Cossolo per dare l'assalto alla tabaccheria del signor Giuseppe Morra. Drammatica è la rievocazione della banditesca impresa come si desume dalle pagine processuali. I tre entrano nel negozio: dietro il banco c'è il figlio del proprietario, Giancarlo di 9 anni.

In un angolo sta telefonando un cliente, il ventiduenne Mario Montanaro. «Fermi tutti — intimano i banditi — sprofondando la destra nella tasca della giacca e fingendo di impugnare una pistola — consegnateci l'incasso». Il bambino fugge strillando, il Montanaro resta all'apparecchio immobile, stupito tra la paura e la sorpresa. Il bottino è misero: 30 pacchetti di sigarette, un involto di carne cruda e qualche lira.

Nel tardo pomeriggio sono a Neive. Sostano davanti alla porta del medico dott. Carlo Veraita. Viene ad aprire una vecchia cameriera, Celestina Voglino, di 68 anni. L'affrontano brutalmente: «O il denaro o ti strozziamo». Uno la tiene a bada, gli altri due salgono al piano superiore per frugare nei cassetti, alla ricerca dei valori. La vecchia approfitta di un attimo di distrazione degli aggressori per spalancare l'uscio e gettarsi sulla strada ad urlare. [illegible]

Uno dei tre: Emilio Teslo

Stanco di vivere si uccide col gas

Un uomo si è ucciso col gas in via San Paolo 6. Si tratta di Luigi Bertagnoli di 34 anni, disoccupato. Viveva solo in una stanzetta al secondo piano. Stamane i vicini hanno sentito un forte odore di gas. Hanno avvisato la società credendo che vi fosse una crepa nella tubazione. Gli operai però accertavano che le esalazioni provenivano dall'alloggio del Bertagnoli.

Sfondata la porta, hanno trovato lo sventurato esanime accanto al fornello. Il bocchettone di gomma era staccato. L'uomo era morto da parecchie ore.

Giunti a Marina di Massa i bimbi delle colonie Fiat

I mille bambini figli di dipendenti Fiat partiti ieri sera per la colonia di Marina di Massa hanno felicemente raggiunto la destinazione.

Luna di miele a Capri col marito settantacinquenne

All'altare tutta in bianco la sposa di cinquantott'anni

A mezzogiorno in punto, nella chiesa di San Francesco da Paola, in via Po, è stato celebrato un matrimonio [illegible] Augusto del Bosco [illegible]

Forse è stato un debitore ad uccidere Mario Giliberti

La polizia è tornata a controllare gli alibi di diversi individui già sospettati

Con ogni probabilità, Mario Giliberti fu ucciso da un amico che gli doveva del denaro. Questa nuova ipotesi, subentrata a quella dell'omicidio passionale e del delitto per rapina, viene attentamente vagliata in questi giorni dalla polizia che ha ripreso in pieno le indagini. Nessuna pista viene trascurata e il grosso incartamento intitolato al «caso Diabolich» sta suggerendo una nuova serie di nomi; volti di individui, che l'arresto di Aldo Cugini aveva fatto dimenticare, ritornano alla mente dei funzionari preposti all'inchiesta.

Ieri è stato cercato in borgo San Salvario il Valerio-ipotetico, oggi si riesamina la posizione di un amico di Mario Giliberti già interrogato e poi rilasciato perchè protetto da un buon alibi. Questo nuovo personaggio appare il più interessante fra quanti sono sfilati dinanzi alla polizia dal giorno dell'assassinio di via Fontanesi 20.

Le lettere spedite da Diabolich hanno rivelato, senza possibilità di dubbio, che lo scrivente è un lettore di libri gialli e un appassionato di problemi enigmistici. La nuova traccia seguita dalla Questura porta ad un rappresentante di articoli elettrodomestici, amico di Mario Giliberti, nella cui abitazione vennero trovati una valigia di libri polizieschi e alcuni pacchi di giornali enigmistici. Quattro mesi e mezzo fa, la polizia non attribuì troppa importanza a questo fatto; oggi, riesaminando la posizione del rappresentante, ritiene che il caso meriti un più approfondito esame.

Risulta inoltre che il rappresentante aveva ricevuto dal [illegible] gli. Anche il suo alibi sarà ricontrollato, per vedere se non presenti qualche punto debole.

Si attende intanto una nuova lettera di Diabolich. Difficilmente l'omicida-grafomane resisterà alla tentazione di tornare a dire la sua nella vicenda che l'intera città segue con tanto interesse.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+24,5
MINIMA	+16,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: [illegible] Temperatura a Cassilo: massima +25,4; minima +15,6; ore 8: +18.

Ringiovanire

Era un caldo pomeriggio d'agosto. Nell'ufficio funzionava un ventilatore di trent'anni fa, con le pale di legno. Il magnate, il signor Fausto F. sprofondato in poltrona tra lettere e pratiche smosse dall'aria, si raccoglieva addosso un po' di fresco artificiale. In un angolo del lussuoso ufficio una cesta di rose rosse e un biglietto: «Al nostro presidente nel giorno del suo settantesimo compleanno, gli affezionati dipendenti». Il signor Fausto staccò l'occhio dalle carte di lavoro, aprì il cassetto della scrivania e rilesse l'annuncio pubblicato sul giornale, ch'egli aveva segnato con un cerchio di matita rossa: «All'albergo Dantesco solo per pochi giorni il prof. M. Teufel presenta la nuova cura ormonica di ringiovanimento sperimentata con grande successo in Germania».

Il magnate guardò la cesta di rose dei settant'anni. Ma la sua giovane amica, Margherita, non gli aveva neanche telefonato. Eppure negli ultimi mesi egli le aveva regalato una villa al mare, la piscina, due cavalli, una serie infinita di gioielli. Le giovani e belle donne non amano che cosa farsene degli uomini di settanta, pensò il signor Fausto con malinconia. Restò un po' sopra pensiero. Poi chiamò il suo segretario, gli disse che si sarebbe assentato e gli chiese qualche disposizione di servizio.

Dalla lunga lucida automobile nera, il magnate Fausto F. discese dinanzi al lussuoso ingresso del grande albergo Dantesco. Attese in una saletta per pochi minuti e fu introdotto nell'appartamento affittato al professore tedesco Teufel. Era costui un alto signore di mezza età, in camice bianco, con la barbetta nera a punta e foltissime sopracciglia, simpatico ma non espansivo, mano cordiale ma un po' calda e umida. Fece accomodare il magnate su un divano, gli sedette accanto, e dopo alcune frasi preliminari, quasi di confidenza, il professore cominciò a segnare su una scheda i dati del suo cliente: il nome, l'età, le malattie, la virilità, i vizi. Fece pure domande come queste: se aveva mai ucciso, se bestemmiava, se era stato rispettoso coi genitori, se sfruttava i dipendenti. Il magnate sembrava divertirsi e rispose con sincerità, aiutato anche dalla cordialità del professore tedesco (che parlava bene l'italiano) sempre più comunicativo e convincente. Quando la scheda fu compilata nei particolari, il professore sentenziò che c'erano tutte le basi per poter intraprendere la cura con vera efficacia. Aprì una valigia nera confezionata all'interno con tanti scomparti per trattenere boccette e boccettine, ampolline, scatole, fiale, provette. Osservò controluce la perfezione del contenuto, dispose sul tavolo qualche boccetta. Il professore scrisse la ricetta: tante gocce di questo il mattino, tante di quello a sera, pillole prima dei pasti, iniezioni di notte, e sfregagioni sulle rughe del viso tre volte al dì con una pomatina rosa ch'era l'ultima creazione.

«Bene — disse il magnate un po' incredulo — ma ora cerchi di dirmi qual è il suo onorario».

«Non tutti i soggetti reagiscono alla cura — rispose il professore — e io preferisco farmi pagare appena lei avrà i primi benefici».

«Lei è molto onesto, professore, ma almeno un acconto...».

«Soltanto al primo beneficio, signore, ho detto. Ho il suo indirizzo e mi farò vivo io. Scrupolosità nella cura, prego. Auf wiedersehen».

Il professore accompagnò il magnate fin sullo scalone dell'albergo e s'accomiatò con un inchino, facendo accomodare con un gesto della mano una vecchia signora in attesa.

* *

Margherita venne avanti nel giardino, flessuosa, fresca, coi biondi capelli sulle spalle, elegante in uno stretto lungo abito rosa.

«Bene arrivato, mio tesoro», disse.

Baciò Fausto su una guancia, accettò la scatola di dolci che le veniva offerta. L'uomo le cinse la vita, sedettero sulle ampie sedie di vimini sotto la pergola. Annita, la cameriera, servì due ghiacciate di menta e si ritirò.

«Amore, ti sei tinti i capelli?», chiese Margherita.

«No, mia cara, ti giuro di no».

«Eppure ti vedo un po' mutato. Hai la pelle addirittura rosea. E poi sei molto elegante. Mi sei mancato molto, tesoro. Un mese, sai, che non ci vediamo...».

«Un medico mi ha consigliato la cura dell'uva — rispose imbarazzato l'amante — forse dipenderà da questa».

La villa non si aprì a nessuno per due giorni, e quando l'auto del magnate Fausto F. ripartì di gran corsa, la fiorente ragazza restò sul cancello a salutarlo movendo con tristezza un fazzolettino di seta. Gli soffiò un bacio da lontano, e gli sussurrò: «Torna presto, non lasciarmi più tanto sola, cattivo».

* *

La cura del professor Teufel aveva funzionato a pennello. Ma nonostante il magnate si fosse fatto vivo all'albergo Dantesco più volte, nessuno seppe fornirgli l'indirizzo in Germania dello scienziato. «Pazienza, — si consolava il signor Fausto — si farà vivo lui. Non ha che da scrivermi e io gli mando tutti i soldi che vuole».

Non soltanto fisicamente egli era ringiovanito in pochi mesi, ma anche i suoi pensieri, la sua attività, le sue fibre interne, avevano ricevuto nuovi impulsi, nuovo vigore. Sotto la spinta l'azienda s'era rinnovata, accresciuta, aumentato il personale, ampliata la sede. E Margherita, abbandonata per una ragazza più giovane, aveva tentato d'uccidersi ed era poi finita in carcere per aver falsificato un libretto d'assegni del signor Fausto F. I dipendenti dell'azienda non gli mandarono più le rose per il compleanno, e dicevano sottovoce: «Da quando gli affari e la salute gli vanno bene, è sempre in giro con belle donne e a noi ci tratta come servi».

I capelli del signor Fausto acquistarono riflessi neri, le rughe scomparvero, il suo passo divenne giovanile. Un giorno era in auto con una affascinante signora; dopo averla baciata le chiese: «Quanti anni dimostro, io, signora?». «Trentotto, quaranta al massimo», rispose ella.

Ma un mattino il signor Fausto s'accorse con preoccupazione che gli restavano ancora una fiala, cinque pillole e un dito di pomata contro le rughe. La cura era durata un anno, ma occorreva rinnovarla. Un po' agitato fece telegrafare dai suoi segretari in Germania, fece scrivere, telefonare, inviò un avvocato alla ricerca in mezza Europa: nulla. C'era, sì, chi aveva conosciuto il professor Teufel o l'aveva sentito nominare, ma tutti dicevano che il professore viaggiava continuamente per nuove cliente e che era richiesto dai più ricchi e potenti signori della terra in Russia, in Cina, in America, in Alaska, nel Libano. Anche il signor Fausto si mise in viaggio di ricerca, da solo, ma con risultati negativi. E un mattino, finite ch'ebbe le fiale, le pillole e la pomata, s'accorse con terrore che riapparivano le rughe, che i capelli incanutivano, che il passo si faceva cadente; che faticava a digerire. Un giorno, per la disperazione d'essere tornato vecchio come un tempo, ebbe un attacco di cuore e dovette restare a riposo per due settimane.

Quando s'alzò dal letto e volle recarsi in ufficio, il suo respiro era diventato faticoso. Seduto al tavolo di lavoro restò assorto a pensare al tempo in cui era stato felice, aveva gozzovigliato, amato, sperperato, freneticamente cercato il professor Teufel. Era un giorno d'ufficio, improvvisamente, aprendo i giornali, avrebbe letto la pubblicità e avrebbe saputo che il professore riceveva i clienti all'albergo. Che gioia rivederlo, ritornare daccapo...

Quando uscì dall'ufficio per recarsi a casa, un usciere gli aprì la porta dell'ascensore, inchinandosi. Il signor Fausto premette il bottone della cabina. Ad un tratto ebbe l'impressione che fossero già passati parecchi minuti e che la cabina continuasse a scendere sempre. Si sentiva sempre. Spinse con una mano nervosa il bottone dell'«apri porta», poi il campanello d'allarme. Poi tutti i bottoni degli otto piani. Niente. L'ascensore continuava a scendere. Il signor Fausto sentì caldo, pensò che fosse avvenuto un guasto, che la cabina fosse ferma e che a lui desse l'impressione del movimento verso il basso. Gridò: «Aiuto! Sono rimasto chiuso! Aprite!». Ma la cabina scendeva sempre. Vedeva attraverso la fessura dello sportello il muro del vano che scorreva implacabile. Otto piani si fanno in un minuto: egli stava correndo da mezz'ora, senza sosta, veloce, verso il basso.

Stava mancandogli il fiato quando la cabina ebbe un sussulto. S'arrestò. Il signor Fausto era sudato, ansava. Attendeva che la porta automatica s'aprisse e terminasse così la brutta avventura, quando attraverso i battenti dell'ascensore vide apparire qualcosa di metallico. Era qualcuno che provava ad infilare un ferro da fuori. «Era un guasto, sono gli operai che mi salvano», pensò il magnate. L'oggetto metallico era una forchetta. Una comune forchetta di quelle che si usano a tavola. E dopo qualche secondo di sforzi, la forchetta scardinò dall'esterno le portine dell'ascensore, che s'aprirono.

Nelle nari del signor Fausto salì subito un odor di bruciato, come di certe cucine in cui si preparano le bistecche ai ferri. Si diradò un po' il fumo, Fausto fece per uscire dalla cabina col fazzoletto al naso: d'improvviso si trovò di fronte, alto, sorridente, in camice bianco, il professor Teufel. Aveva sempre la barbetta a punta e due ricci dei capelli grigi gli cadevano sulla fronte, come due piccole corna, e in mano stringeva la forchetta.

«Professore! Lei! Oh, quanto l'ho cercata! Perché le sono debitore...», disse tremando il signor Fausto.

«Anche io la cercavo — rispose il professore con un inchino e un sorriso —, si accomodi».

«Il conto... La cura...».

«E' pagata già. Tutti gli uomini un giorno o l'altro arrivano qui».

Solo allora il signor Fausto capì, improvvisamente. Si divincolò, terrorizzato. L'ascensore era ripartito. Lanciò un grido, tremendo, e il fumo che gli avvolgeva tutti gli entrò in gola.

Robuste mani lo spinsero nell'immensa cucina del professor Teufel.

Gino Pugnetti

Alla luce dei riflettori, nel teatro greco di Taormina, davanti a un pubblico d'eccezione

Gassman in calzari, clamide e manto fa rivivere Ulisse in angoscia e grandezza

L'incontro con Ettore e il supremo vano tentativo di evitare la fatale guerra tra greci e troiani - La vita e le alterne vicende dell'eroe - Gli spettatori, avvinti dalla stupenda interpretazione, hanno spesso interrotto il "processo al mito di Ulisse", che è stato intercalato dalla recitazione di alcuni brani di Tennyson, Sofocle, Giraudoux e Dante - Il pubblico era invitato a giudicare se il "mito di Ulisse", nella sua evoluzione attraverso la prospettiva dei secoli si sia risolto in un bene o in un male per l'umanità - E il suo giudizio, dopo le arringhe d'accusa e di difesa, è stato favorevole

DAL NOSTRO INVIATO

Taormina, giovedì sera.

Il sole era appena calato dietro le pendici dell'Etna, che già nel Teatro greco di Taormina si accendevano i riflettori ad illuminare il vastissimo palco costruito per ricoprire la fossa dell'orchestra e l'ampia scena per le varie sequenze drammatiche destinate a illustrare il «processo al mito di Ulisse», che si è celebrato ieri sera. Manifestazione letteraria e insieme mondana (secondo gli abituali intenti del «Club Open Gate» di Roma, che, anche in questa cornice eccezionale, ne è stato iniziatore), il «processo» ha richiamato da tutta la Sicilia il bel mondo e i turisti di alta qualità; toilettes e gioielli, giacche bianche e smoking erano ornamento della platea gremita, intorno alla quale, nel vasto semicerchio delle gradinate, favoriti da una perfetta e sensibilissima acustica, si accalcavano i [illegible] di ogni ceto.

Suggestiva messinscena

Con un buon gusto raffinato e con [illegible] della scena, Vittorio Gassman, con la massima semplicità di mezzi, ha saputo creare sul palco assai grande — disseminato di scale e praticabili, di rialzi e di piattaforme — i diversi «ambienti» propizi alle azioni drammatiche. La sola suggestività delle luci, senza alcuno sfondo scenografico, dava a ogni brano teatrale, recitato dagli attori in costume, l'indispensabile atmosfera atta ad evocare gli episodi salienti che — da Omero a Sofocle, da Dante a Tennyson e Giraudoux — dovevano illustrare agli spettatori la vita e le alterne vicende dell'eroe.

La massima sobrietà ha presieduto alla messa in scena: sulle pareti che dividevano l'enorme proscenio dal palco sopraelevato erano dipinte figure di vinte e guerrieri, alla maniera dell'arte vascolare ellenica; lo stesso grande schermo bianco (già montato per la proiezione dei film nell'ultima serata di gala della rassegna) è stato sfruttato da Gassman per proiettarvi le ombre degli attori, ottenendo un effetto fra i più suggestivi. A un lato del grande palco sedevano gli avvocati del curioso «processo», illuminati soltanto quando l'azione lo richiedeva e se dovevano essere protagonisti.

Presiedeva il dibattito Gino Sotis, fungeva da narratore e relatore Cesare D'Angelantonio, da accusatore Ferruccio Lizzi, e da difensore Girolamo Bellavista. E da questo tavolo l'azione ha preso l'avvio. L'avv. Gino Sotis ha spiegato, in una brillante premessa, i motivi del «processo», esaltando la bellezza della cornice, la magnificenza dei luoghi, la potenza evocatrice di questo lembo di Sicilia che il piede d'Ulisse calcò nel suo vagabondare, quasi ad affermare l'unità ideale con l'Ellade tutta.

Vittorio Gassman nel suo soggiorno siciliano non ha trascurato di ammirare le opere d'arte

Egli ha ceduto poi la parola all'avv. D'Angelantonio che, con perfetta umiltà di narratore, ha, a sua volta, dopo brevi accenni, lasciato che l'azione drammatica concertata da Gassman si dipanasse davanti alla platea gremita e silenziosa. Già grigi i capelli, come al declinare della sua vita, ritto nel costume classico, in calzari, clamide e manto, Ulisse (Gassman) iniziò recitando i versi di Tennyson sull'ansia di sempre nuovi orizzonti che ardeva nel petto dell'eroe: «Errare è il mio destino», «triste è arrestarsi e segnarsi un confine». E, a sottolineare le gesta del protagonista, sullo schermo appariva un inserto filmato (tratto dalla pellicola Ulisse), che, in breve e sfruttando varie sequenze, mostrava la reggia d'Itaca con i Proci a banchetto, la maledizione di Cassandra sulle mura di Troia in fiamme, la nave odissea sul mare fra le tempeste, mentre lontana la voce di Telemaco invocava: «Fermati, padre, alla tua casa».

Cesare D'Angelantonio commentava poi i simboli che l'azione aveva esposto: l'Iliade è l'esaltazione della forza fisica e Achille ne è l'eroe. Ulisse, rimasto in ombra fino al culmine del poema omerico, inventa il cavallo di Troia dal quale scaturirà la maledizione che lo porterà a vagare senza fine sui mari, prima di giungere alla patria sospirata, alla sposa e al figlio. Egli incarna l'astuzia, è il debole che cerca di difendersi dal forte con ogni malizia ed esalta l'intelligenza umana e il suo trionfo. Un abisso separa l'Iliade dalla Odissea: sono due mondi opposti, espressione il primo di un'umanità ancora infantile, il secondo di una società matura. Sofocle, a distanza di pochi secoli, sarà severo verso l'eroe devoto di Ermes, prediletto da Minerva.

L'eroe del «folle volo»

Gli attori (Gassman e Giulio Bosetti) recitano la scena dell'Ajace, in cui Ulisse e Agamennone si contendono l'eredità delle armi di Achille. E' qui che l'Atride rimprovera il suo interlocutore: «Tu non vedi nel mentire infamia», ottenendo la repentina e nota risposta: «No, se la frode ti porta salute. E ti sia buona guida Ermes insidioso». Solo Dante, pur presentandoci fra i dannati il «suggeritore subdolo d'inganni», susciterà nei posteri un senso di umana pietà verso Ulisse, mal celando la sua ammirazione per il desiderio infinito di conoscenza che egli incarna e che ne fa «l'eroe del folle volo», pur mostrando il suo rispetto per questo tormentato in cammino verso una meta che si allunga all'infinito.

La sua figura è, infatti, la più moderna della gesta omerica. Ecco Giraudoux («La guerra di Troia non si farà»), che ancora se ne serve per adombrare le ansie e i problemi che ci agitano. In abiti d'oggi Ulisse ed Ettore (Gassman e Bosetti) cercano, in un supremo incontro, di evitare la fatale guerra in procinto di scoppiare, quando già le prue dei greci hanno toccato le rive di Ilio. Entrambi non vogliono la guerra, cercano di conciliare le cose, brindano insieme e soppesano cause e rancori sui piatti opposti della bilancia. Ettore si paragona a una quercia, Ulisse a un maturo ulivo. Il primo a un falco, il secondo a una civetta. Ulisse è scettico e non crede alla possibilità di un accordo, all'armonia di «un duetto musicale al di sopra della catastrofe» fra gli ambasciatori delle parti a confesa che s'incontrano in un angolo ameno del mondo e sono «addolciti dal sole e inteneriti da un vinello chiaro». Vi sono popoli che il destino ha designato come avversari e «voi, dice Ulisse, siete nella luce della guerra greca».

Tremende suonano le parole dell'eroe di fronte agli avvenimenti odierni e ai timori angosciosi che attanagliano l'attuale umanità nelle ore che sta attraversando: «E' cosa nota che alla vigilia di un conflitto due capi di popoli in lizza s'incontrino in un luogo isolato, su una terrazza prospiciente un lago». Non di meno sarà guerra fra greci e troiani, anche perché taluni fra gli assalitori pensano che Troia è ricca. «E non è prudente» ammonisce Ulisse, «avere frumenti e idoli troppo dorati».

A troncare il dialogo una voce urla che, senza aspettare il risultato delle estreme trattative, Ajace ha ucciso Democlo. Le ostilità sono già cominciate, la guerra di Troia si farà.

Si conclude così la prima parte del «processo», la più densa di motivi patetici ed etici, che la seconda non sarà che una raffigurazione scenica degli episodi salienti dell'Odissea omerica. Penelope (Anna Maria Ferrero) dice il suo rimpianto per la lunga assenza del marito.

A Itaca sembra perduta ogni speranza nel suo ritorno. La madre dell'Eroe è morta di angoscia nell'attesa, il padre Laerte si è ormai rassegnato, il figlio Telemaco è come un esule fra i Proci invadenti.

Anna Maria Ferrero, l'attrice che ha impersonato Penelope

Il fascino di Nausicaa

Intanto l'eroe, sempre teso alla patria, vaga sui mari con i suoi compagni in mezzo a insidie e tempeste. I suoi incontri hanno il valore di simboli eterni: Calipso gli promette, senza riuscire a vincerlo, l'eterna giovinezza; Circe prova con lui tutte le sue arti di maga prima di accordargli di abbattere degli alberi per farsi una nuova nave. E Nausicaa, così pietosa verso il naufrago, ha per lui, ma invano, il fascino dell'innocente giovinezza.

I tre episodi, recitati con rara evidenza da Gassman e rispettivamente dalla brava Elena De Merick, dalla sicura, convincente Monica Vitti e dalla deliziosa e intonatissima Milly Vitale, ci fanno seguire le vicende dell'Eroe nel suo peregrinare.

E' ora la volta per Ulisse di incontrare la madre nel regno dei morti: è lei a rivelargli quanto grande sia l'attesa nella sua casa. Non solo l'animo della fedele Penelope è esulcerato, ma Euriclea, la nutrice, l'aspetta, e sarà la prima a riconoscerlo e a minacciare di infrangere l'incognito sotto il quale l'eroe si nasconde per prepararsi alla strage dei Proci.

Forte ed emotivo è l'incontro fra l'eroe e la sposa. Ma l'ansia di nuovi orizzonti li urge ancora. Ulisse che stacca il timone appeso al muro e inizia il suo secondo viaggio volontario per ritrovare la memoria delle sue gesta, le persone e i luoghi della sua odissea. Non ritroverà, però, che Calipso, «l'occecante», personificazione della morte, la sola che non l'ha dimenticato.

Così si conclude la favola scenica composta da Gassman. E' ora la volta del vero e proprio processo, dal quale uscirà la sentenza del pubblico che dovrà dire «se il mito di Ulisse si sia risolto per l'umanità in un bene o in un male».

L'accusatore, avv. Ferruccio Lizzi, lasciata fuori discussione la figura dell'Eroe, non ha considerato che l'aspetto etico della questione posta in dibattito. Saluto Ulisse, rimangono gli «ulissidi», i suoi epigoni di ogni terra e di ogni tempo, poiché l'eroe non è che il simbolo della incontentabilità umana che la poesia, da Omero a D'Annunzio, ha spesso esaltato, talora esasperato, annullandone ogni confine, giustificandone ogni mezzo, facendo assurgere la frode, il raggiro, l'inganno al grado di legittimi espedienti, e sopprimendo quindi ogni inibizione morale. I nuovi «ulissidi», senza freni e senza rimorsi, sono una esagerazione deleteria.

Più facile e prevedibile è stato il compito della difesa, affidata all'avv. Girolamo Bellavista, che ha definito quasi superflua la sua opera. La concezione della figura di Ulisse, più moderna a raffronto della concezione che ne ebbe l'Oriente mediterraneo, ci presenta questo uomo, figlio di uomini, che ha per patrona Athena, dea dell'intelligenza. Achille, figlio di una dea, fa la figura di un carro armato avanzante contro una siepe di spade. Non così Ulisse, che accorcia con uno stratagemma l'assedio di Troia e per primo applica il detto moderno «è la guerra come è la guerra».

Prima della «sentenza», è stata concessa la parola all'eroe. E Gassman, nelle vesti di Ulisse, dall'alto di uno spalto che sovrasta la scena ha recitato il brano del canto XXVI dell'Inferno dantesco che esalta la figura dell'eterno navigatore ed esorta i compagni a «cercar virtude e conoscenza». Più volte gli spettatori hanno interrotto con applausi l'incalzare dell'azione scenica, e alla fine una vera ovazione ha salutato Gassman e i suoi compagni.

Palese è stato lo sbilancio fra la lirica e solenne recitazione degli attori e le pacate ragionanti perorazioni degli avvocati. Tuttavia, una in funzione dell'altra, le due parti dello spettacolo si sono fuse e bilanciate, dando, col «saggio recitato» e con le arringhe successive, un quadro persuasivo e completo.

Angelo Nizza

Una grandiosa manifestazione a Pradello, nel Piacentino: qui (si afferma) è nato Colombo

La tesi, che risale a 4 secoli fa, è stata resa attuale dall'iniziativa di un italo-americano che ha acquistato gli avanzi diroccati d'una "torre" che sarebbe appartenuta ai familiari del grande navigatore - Un fastoso corteo sfilerà domenica in costumi del '500 per le strade della cittadina

Piacenza, giovedì sera.

Bettola, il capoluogo della valle del Nure, rivendicherà domenica prossima, nel corso di una grandiosa manifestazione colombiana, la gloria di aver dato i natali a Cristoforo Colombo. Secondo la tesi piacentina, che risale ad almeno qualche secolo fa e che nell'800 suscitò vivaci polemiche le quali ebbero larga eco sulla stampa nazionale, Cristoforo Colombo sarebbe nato a Pradello, una frazione montana del comune di Bettola, o perlomeno sarebbe disceso dalla famiglia Colombo che da Pradello fu costretta a fuggire in seguito alle stragi perpetrate dalle soldatesche viscontee.

Il merito di avere rinverdito la tradizione che vuole piacentino lo scopritore del Nuovo Mondo, spetta questa volta ad un italo-americano, Gigi Molinari, noto dirigente alberghiero di New York, il quale, tornato per un breve periodo alla sua Piacenza, aveva avuto occasione di visitare, a Pradello, una ormai cadente costruzione di pietra che gli abitanti del luogo indicavano come la «torre di Cristoforo Colombo». Una volta conosciute le tesi degli storici che, nel corso dei secoli, avevano sostenuto la piacentinità del grande navigatore, il Molinari ne rimase tanto convinto da decidere di assumere una iniziativa che richiamasse in modo evidente la attenzione del mondo sulla piccola frazione di Pradello. Acquistati gli avanzi diroccati della «torre di Colombo», il signor Molinari assunse in proprio l'onere dei suoi restauri con l'intento di trasformarla in un museo colombiano.

A Bettola l'iniziativa dell'italo-americano riaccese gli entusiasmi colombiani che covavano sotto le ceneri e venne così stabilito di indire una grande manifestazione storico-folcloristica in concomitanza con l'inaugurazione della torre restaurata e del museo. Domenica prossima il Molinari verrà ricevuto solennemente nella sede comunale di Bettola dove gli verrà conferita la cittadinanza onoraria. Quindi, sempre in mattinata, a Pradello verrà inaugurata la torre ricostruita nella quale è ospitato il museo. Nel pomeriggio, nella grande piazza cittadina, si svolgerà un fastoso corteo storico che rievocherà l'immaginario ritorno di Colombo nella sua terra d'origine dopo la scoperta dell'America. Al corteo prenderanno parte più di cento personaggi nei caratteristici costumi del '500. Naturalmente una corona d'alloro verrà deposta davanti al monumento che Bettola eresse nel 1892 — quando più vivace era la polemica sulle origini del navigatore — a Cristoforo Colombo nella sua piazza.

La torre di Colombo, a Pradello, dopo la ricostruzione

Incendio ad Alessandria alla Direzione d'Artiglieria

Alessandria, giovedì sera.

Alla Direzione di Artiglieria in rione Orti di Alessandria, sono in corso lavori in alcuni capannoni. Un mozzicone di sigaretta lasciato cadere da un operaio ha provocato stanotte un furioso incendio che ha distrutto numerose cassette di munizioni, fortunatamente vuote, e il tetto di un capannone. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha servito a domare il sinistro.

Qualche ora dopo un altro incendio ha distrutto nella cascina [illegible] in frazione Molinari un centinaio di quintali tra grano e fieno, e 200 metri quadrati di tetto, per un danno di 3 milioni di lire.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione in quadrato a Mercurio e trigono al Sole. Spostamenti, telefonate e lettere che possono racchiudere delle sorprese poco liete; tuttavia arrecheranno dei momenti brillanti per l'aiuto di una persona abile che vi aiuterà ad attuare i vostri piani. Sincera amicizia. Tipi: Vergine, Leone e Cancro.

Vergine: piccoli segreti che dovrete tener nascosti nel vostro più profondo intimo. La situazione economica verrà migliorata dopo l'intervento di una persona che vi ama e vi stima. Altri colloqui ed altre impostazioni più intelligenti [illegible] si tramuta in un gradevole divertimento.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Ariete: l'esperienza personale [illegible] promesse. Bilancia: [illegible] proposito che rischia di mettere in subbuglio un affare ben condotto sino ad ora. Confronti necessari ma pericolosi, [illegible]. Scorpione: fate attenzione a tutto ciò che scrivete o spedite. Non arrischiate inutilmente. Amicizie potenti che si faranno valere solo all'ultimo momento. Sagittario: dalle 15 alle 20 due interessanti notizie o proposte rivoluzioneranno il vostro equilibrio normale. Misteri in amore. Capricorno: visite ed incontri che apporteranno del movimento nei vostri pensieri e nella vostra [illegible]

F. Palombi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Fiera. (c. XI Febbraio) ore 21,15 Comp. G. Bondi in «L'uomo è cacciatore».
Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-922): ore 21-1 Maestro E. Andreoletti; canta Rita Arnoldi.
Brusa Valentino Danze ore 21.
Chalet Danze: 21 Orch. Bertolazzi.
Fausto Café Chantant, Medici 112.
Gardenia Danze Valentino 21-24.
Gay Estivo: 21 Orch. Boccaccio D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop.
Gran Mago Danze 21 pista cop.
Hollywood 21 Orch. Ferraris.
La Cicala ore 21 Orch. Bonetto.
La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.
La Serenella 21 Viani-Ferrarese.
Montecorporino: Danze ore 21-24.
Pagoda Danze Valent. 21 Canaro.
Pineta del Sole 21 Danze.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Colombia Night Club: Attrazioni. Gran Gala: 22-4 Danze. Attraz.

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Il Capo della Cristianità inizia le vacanze estive

Pio XII lascia il Vaticano e si trasferisce a Castel Gandolfo

In forma privata il corteo pontificio attraversa le vie di Roma tra manifestazioni di omaggio di gruppi di religiosi e di cittadini - Da Castel Gandolfo il Papa è in grado di comunicare, quando lo voglia, con qualsiasi personalità della Curia per dare istruzioni: gli è sufficiente alzare il telefono posto nel suo studio e che funziona soltanto per trasmettere

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, giovedì sera.

Nel pomeriggio di oggi, verso le ore 18, il Papa si trasferirà dalla Città del Vaticano alla residenza estiva di Castel Gandolfo. Benché in forma privata, il passaggio della «Cadillac SCV n. 1», con a bordo il Pontefice, attraverso le vie di Roma e lungo la Via Appia non mancherà di suscitare manifestazioni di omaggio da parte di gruppi di religiosi e di cittadini, al modo stesso di quanto avviene immancabilmente ogni anno per la stessa occasione.

Uscendo dal cancello della sacrestia, in piazza del S. Uffizio, l'automobile del Papa sarà scortata da altre vetture di Palazzo, nelle quali saranno il principe Carlo Pacelli, nipote di Pio XII, e il conte Enrico Galeazzi, delegato speciale della commissione cardinalizia per la Città del Vaticano. Al corteo si affiancheranno una dozzina di agenti in motocicletta messi a disposizione dal ministero degli Interni in servizio di scorta d'onore.

All'arrivo a Castel Gandolfo, previsto entro il termine di circa quaranta minuti, il Papa, dalla loggia esterna della sua residenza, impartirà la benedizione alla popolazione locale.

Da domani, a turno, i dirigenti della Segreteria di Stato, monsignori Tardini, Samorè e Dell'Acqua, intrecceranno la quotidiana rete di rapidi spostamenti in automobile tra il Vaticano e la cittadina laziale, per recarsi a riferire al Papa sulle varie questioni che a mano a mano si presenteranno. Al loro ritorno in ufficio, al terzo piano del Palazzo Apostolico, una semplice stampigliatura di tre sole parole di lingua latina «Ex audientia Sanctissimi» diverrà di colpo provvedimento operante, tramutandosi in istruzione tassativa per un nunzio all'estero, per un cardinale o per un qualsiasi altro esponente dell'episcopato cattolico nel mondo.

E' un fatto risaputo che Pio XII, dalla morte del cardinale Luigi Maglione, avvenuta nell'agosto 1944, non ha più proceduto alla nomina di un Segretario di Stato, determinando una situazione senza precedenti nella storia della Chiesa. A ottantadue anni compiuti, egli continua ad essere il «Segretario di Stato di se stesso», come qualcuno ha voluto definirlo, sottoponendosi ad una quotidiana mole di lavoro che non basterebbero a svolgere più persone. Sotto il rispetto dell'attività, la permanenza nella residenza di Castel Gandolfo è ben lungi dall'essere un «ozio estivo», nè potrebbe esserlo per un Papa che un anno fa, parlando ad un gruppo di studenti, dava la seguente definizione del lavoro come nobile «necessità»: «Non esiste virtù magica che tramuti gli ideali in realtà, se non la ferma volontà e il totale impegno delle forze di cui si dispone. Al desiderio deve, dunque, seguire l'impegno; questo, a sua volta, deve essere costante, inflessibile nelle difficoltà, pronto ai cimenti e alle rinunce, poiché, come insegna una antica sentenza, ciò che non costa non vale. I beni morali non si ricevono in dono da altri, come in eredità; ma vanno conquistati coi propri sforzi personali».

Il Papa da Castel Gandolfo è in grado di comunicare, quando lo voglia e nel modo più rapido con qualsiasi personalità della curia romana. Per dare una istruzione, gli è sufficiente alzare il telefono del suo studio, che funziona soltanto per trasmettere; se poi, per una ragione particolarmente urgente, dovesse decidere di raggiungere il Vaticano, c'è sempre l'automobile a portata di mano con la quale raggiungere Roma nel giro di mezz'ora.

Castel Gandolfo, per tante ragioni, ha pieno diritto ad essere considerato un «Vaticano estivo»: proprio nel periodo in cui il territorio chiuso nella cinta delle mura leonine diviene un luogo taciturno, quasi sprovvisto d'anima per l'assenza del Pontefice, non più ravvivato dalle folle che per il restante dell'anno fanno risuonare dei loro entusiasmi le preziose volte dei sacri palazzi, la residenza estiva ne diviene automaticamente la continuazione. I pellegrini di ogni nazionalità si raccolgono in essa per i cosiddetti «ricevimenti di cortile» che, più ancora che le tradizionali udienze «private» e «speciali», riescono a stabilire un contatto nuovo, più caldo e famigliare, tra il Papa e le masse.

Quest'anno, per la prima volta, le udienze particolarmente numerose potranno svolgersi a Castel Gandolfo in un grande salone, appositamente costruito nei giardini della villa Barberini, capace di accogliere settemila persone per volta. La semplicità è la caratteristica che contraddistingue la permanenza di Pio XII nella residenza estiva, allontanando ogni pesante etichetta di corte, rigidamente applicata in Vaticano.

Tolte poche persone che sono particolarmente addette alla persona del Papa, non esiste a Castel Gandolfo alcun apparato di anticamera, e soltanto in particolari occasioni il grosso della corte viene in esso convocato, per essere però smobilitato subito dopo. Libero da sovrastrutture di apparenza e di esteriorità, il governo della Chiesa non subisce, tuttavia, un attimo di sosta; ma forse si manifesta meno gravoso per il sollievo che ne può derivare al Papa dall'accostamento diretto alle bellezze insostituibili della natura circostante.

Filippo Pucci

Gravissimo uno scolaro travolto da un'auto

Nizza Monf., giovedì sera.

Lungo la provinciale della Val Tiglione, un'autovettura pilotata da Luigi Bruna, di 22 anni, da Cortiglione, ha investito lo scolaro Franco Mantelli, di 12 anni, da Quattordio. Il ragazzo era uscito di corsa dal campo sportivo di Cortiglione senza curarsi di guardare se la strada era libera e inutile è stata la pronta frenata del Bruna per evitare l'investimento. In seguito delle gravi lesioni riportate, Franco Mantelli ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Notizie per le donne

Vivono in una lussuosa villa con parco. Hanno al loro servizio dei famosi scienziati. Sono le scimmiette di Sikumi (Urss). Eccole nel loro soffice letto matrimoniale. Fortunate? Gli uomini non danno per niente: andranno su Marte

FELICITA' DELLE DONNE MODERNE

La vita delle donne è cambiata: nuovi problemi, responsabilità, ma anche soddisfazioni ed una più lunga giovinezza: «Biologicamente la donna di oggi ha guadagnato dieci anni sulla vecchiaia», ha detto in risposta ad un'inchiesta il medico scrittore Henri Mondor (accademico di Francia). Ha ribattuto Marcello Auclair, la più celebre confidente femminile francese: «Spiritualmente, la donna moderna matura dieci anni prima». Anche questi sono anni guadagnati, utili per formarsi presto una personalità.

Ma che cosa ne fanno, le donne, di questi vantaggi? Molte li sprecano continuando a vivere come, un tempo, le madri o le nonne. Altre respingono in fascio le idee passate e credono di trovare la felicità gareggiando con gli uomini nel loro campi. Poche sanno crearsi una vita armoniosa, sfruttando i nuovi privilegi senza rinnegare le leggi eterne della femminilità.

Quale è dunque, per una donna moderna, il segreto della felicità? Risponde Maryse Choisy, famosa psicanalista francese:

«Non certo nel dimostrare, in virtù delle cure di bellezza, vent'anni di meno. Ma nel poter dire serenamente, a sessant'anni, la parola temuta dalle donne di ieri: "Domani"». E spiega: «A qualunque età, oggi, una donna può guardare gioiosamente all'avvenire, senza rimpianti per il passato. Il segreto sta nel comprendere che ad ogni età della vita corrisponde un problema importante di cui bisogna trovare la soluzione prima di passare all'età seguente. La donna che non sa prendere una decisione sincera quando deve scegliere tra la carriera professionale e il marito, tra un uomo che ama ed uno che la interessa per la sua condizione finanziaria, sarà sicuramente infelice ed invecchierà, tra nostalgie e rimpianti, prima del tempo. Noi donne moderne siamo persone coscienti e responsabili: dobbiamo sapere che cosa vogliamo dalla vita e strenuamente lottare per averlo.

«Le donne di una volta amavano "consacrarsi" al marito, ai figli alla casa. Diffidate di questo verbo. Tutto dare senza nulla ricevere è virtù dei santi. La donna, invece, se non è ripagata dei suoi sacrifici è infelice e rende infelici i famigliari, pretendendo in cambio dedizione e riconoscenza. Amate vostro marito, ma senza dipendere interamente da lui. Vegliate sui figli, ma ricordando che un giorno voleranno con le loro ali. Siate una buona padrona di casa, ma pensate che avete pure un'anima e che quest'anima ha bisogno di nutrimento spirituale.

«E' meglio scoprire in sè, a cinquant'anni, una passione per la pittura o per le filosofie indiane che trasformarsi in una suocera autoritaria ed esigente. La vera vecchiaia comincia quando, per il terrore di una solitudine spiritualmente vuota, si comincia a pretendere di essere amate e rispettate dai giovani per dovere d'età».

* *

BELLE D'ESTATE

Per le vacanze al mare (o in città) due oggetti indispensabili nella borsetta: il bastoncino deodorante, per rinfrescare palme ed ascelle; un piccolo vaporizzatore in plastica che contenga un tonico senza alcool se avete la pelle secca, una lozione decongestionante se si arrossa con facilità, dell'acqua di colonia se avete la pelle grassa.

Scegliete un'acqua di Colonia poco concentrata e poco profumata (i profumi pesanti, mescolati al sudore, sono insopportabili). Evitate di applicarla sulla pelle prima o durante un'esposizione al sole: se contiene bergamotto, provoca brutte macchie scure che durano anni. Comoda e pratica, la Colonia solida o gelatinosa.

Se amate truccarvi anche d'estate e non volete che il trucco fonda ed il naso luccichi, vaporizzate, a truccatura compiuta, dell'acqua di rose sul viso. Lasciate asciugare e ripassate la cipria.

Ecco, infine, un prodotto naturale ottimo contro il vento, le bruciature e l'acqua salsa: è l'olio d'oliva puro (se lo trovate). Rigenera la pelle, favorisce l'abbronzatura, evita le rughe.

l. b.

Appuntamento (non mancato) sulla Costa Azzurra

Sydney: "Noelle ed io ci sposiamo,, La Adam: "Ma non ci penso neppure,,

La vicenda sentimentale tra il primogenito di "Charlot,, e la celebre danzatrice del balletto della Sagan è a questo punto - Da qualche mese i due sono stati spesso assieme - Ma non sembra che lei, dopo il successo personale ottenuto recentemente, voglia unirsi ad un giovane di cui si dice appena: "E' un attore discreto,,

Nostro servizio particolare

Nizza, giovedì sera.

«Sydney è un caro ragazzo ma non ho alcuna intenzione di sposarlo»: questa la recisa e precisa dichiarazione della danzatrice Noelle Adam in risposta alle voci corse circa il suo fidanzamento e il prossimo matrimonio con il figlio di «Charlot», Sydney Chaplin. La bella danzatrice ci ha detto: «Si tratta di una pura invenzione, non ho parlato con alcun giornalista di prossime o lontane mie nozze. E' ora di finirla con le interviste inventate. D'ora in poi non parlerò più con i giornalisti».

Come è noto, un grande quotidiano parigino della sera aveva pubblicato la notizia del fidanzamento di Noelle con Sydney Chaplin, spiegando che i due giovani si erano conosciuti tre mesi fa a Nuova York e, ritrovatisi sulla Costa Azzurra in questi giorni, si erano accorti di amarsi e non poter vivere lontani.

In realtà Noelle Adam è stata vista con il figlio di Charlie Chaplin allo «Stork Club» di Nuova York sul finire della scorsa primavera, quando la danzatrice era prima ballerina di «Appuntamento mancato», il balletto di Françoise Sagan. Ma accanto ai due giovani c'era sempre qualche altra persona: gente di teatro, giornalisti, comuni conoscenti.

Come vamp nel balletto della Sagan, Noelle Adam ha riscosso un successo personale travolgente a Nuova York e negli altri centri americani dove si è esibita, nonostante che il balletto in sè — passata la prima curiosità — non abbia avuto quel successo che gli applausi di Montecarlo e di Parigi avevano lasciato supporre. La stampa americana, a proposito di Noelle Adam, aveva parlato addirittura di una nuova Isadora Duncan, la celeberrima ballerina che per gli statunitensi è rimasta il non plus ultra soprattutto perché cittadina americana.

Sydney Chaplin

Sydney Chaplin è il figlio più anziano del celeberrimo attore e sulle orme del padre si è dedicato alla carriera cinematografica, dapprima in film prodotti e diretti da Charlie Chaplin, poi anche in lavori di altri registi. Per la verità il figlio non è ancora riuscito a riscuotere nemmeno una minima parte del successo paterno e di lui si dice che è «un attore discreto», un po' poco per un giovane cresciuto alla scuola del più grande attore comico di tutti i tempi.

In questi ultimi giorni Sydney e Noelle si sono incontrati qualche volta nei consueti luoghi di ritrovo della Riviera dove entrambi trascorrono le vacanze, Sydney nella villa paterna assieme alla famiglia, Noelle in un lussuoso albergo. Del resto, gli amici di Noelle Adam non hanno creduto al fidanzamento della ballerina. «Noelle — ha detto la cantante Annabella, che le è molto amica — ha le sue sacre della danza e non crede che si sposerà fino a quando potrà calcare le tavole dei palcoscenici. Per lei, come per le grandi ballerine di tutti i tempi, la danza è un modo di vivere che assorbe tutto. Nella danza Noelle trasfonde la sua vitalità, la sua anima, i suoi stessi sentimenti e nella danza trova ogni soddisfazione. No, non credo che si sposerà tanto presto».

Dal canto suo Sydney, al quale il giornale parigino aveva attribuito la dichiarazione: «Noelle ed io ci sposiamo», ha rifiutato di commentare la notizia e il segretario di Charlie Chaplin ha detto ai giornalisti: «La famiglia Chaplin, alla quale il giovane Sydney non tiene nascosto mai nulla, ignora assolutamente che tra il figlio maggiore del signor Charlie e la signora Adam vi sia alcunché di più di una buona, cordiale amicizia».

Stephen Mallory

Questa sera sui teleschermi il carosello dei quiz

Tra la Campagnoli e Bongiorno rapporti nuovamente ostili

Mike offeso perché Edy non lo ha pubblicamente ringraziato del dono - A "Lascia o raddoppia,, esordio di un ferroviere di Cumiana sui serpenti e di un marchese di Milano sulle avventure di Arsenio Lupin - Prova di appello per "Sfida al Campione,, tra la Ferrara e la signora Flournoy

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

La guerra fredda e sotterranea fra Edy Campagnoli in Buffon e Mike Bongiorno si è riacutizzata in questi giorni. Vi sarete certamente chiesti il motivo per il quale il presentatore del telequiz, allorché la bella Edy ha fatto ritorno a «Lascia o raddoppia» dopo il viaggio di nozze, non abbia accolto la bella ed elegante compagna di lavoro con le dovute, cortesi frasi di prammatica. Quando la signora Buffon è comparsa davanti alle telecamere, ed il particolare non vi è certamente sfuggito, Mike non ha speso neppure una parola nei confronti della bella presentatrice. Qual è il fatto nuovo e misterioso? e perché i due hanno ripreso a guardarsi di storto dopo che con gli auguri dinanzi alle telecamere e il simpatico commento all'inserto filmato sulla cerimonia del matrimonio Campagnoli-Buffon, la consegna del regalo, Mike Bongiorno aveva teso (o almeno così aveva dimostrato di fare) una mano amichevole alla bionda partner?

A quanto si è potuto sapere questa settimana, l'ultima fase di questa lunga guerra sotterranea sarebbe dovuta semplicemente ad un equivoco. Di ritorno dalla luna di miele a Ischia, Edy Campagnoli riprese subito il suo posto accanto a Mike Bongiorno. I due si rividero alle prove del pomeriggio e tutto quanto si disse, secondo quanto affermano i presenti, fu un secco, distaccato «buona sera». Mike Bongiorno pensò che Edy Campagnoli avrebbe ringraziato lui e tutta l'équipe di «Lascia o raddoppia» durante la trasmissione e, a sua volta, si preparò segretamente un discorsetto.

Invece durante la trasmissione Edy rimase silenziosa. Portò le buste, sorrise e incoraggiò i concorrenti, li accompagnò nel «cerchio magico», ma di ringraziare Mike e i colleghi del telequiz per il regalo dei candelabri d'argento e per il pensierino gentile dell'inserto filmato sul matrimonio, nemmeno un accenno. La bella Edy era convinta che Mike sarebbe venuto sul discorso: lei poi avrebbe ringraziato delle gentilezze, commossa. Questo equivoco, non ancora chiarito, ha fatto scaturire questa ennesima fase di guerra fredda tra Mike e la bella Edy, che mostrano palesemente di ignorarsi a vicenda. In questo periodo di «magra» del telequiz questo aperto risentimento rappresenta un motivo di interesse.

Per questa sera sono stati convocati tre esordienti, che portano agli onori della ribalta tre materie abbastanza interessanti. Un nobile milanese, il marchese Carlo Cantaluppi di San Martino, di 48 anni, definitosi rappresentante nella scheda di ammissione al gioco, si farà interrogare sulle avventure di Arsenio Lupin. Argomento questo assolutamente inedito che si preannuncia particolarmente affascinante.

Un altro milanese, Giuseppe Zanella, di 46 anni, impiegato alle imposte di consumo del comune di Milano, verrà sul palcoscenico del Teatrino della Fiera pronto a rispondere a domande sulla micologia, funghi velenosi e no.

Si tornerà infine a parlare delle diverse specie di serpenti, materia prescelta dal quarantaseienne Salvatore Grassi, funzionario delle Ferrovie dello Stato residente a Cumiana (Torino).

Il baffuto napoletano Giovanni Palmiero, che giovedì (non sappiamo se inavvertitamente) ha accennato ad un saluto decisamente fuori moda, entrerà per la prima volta in cabina per la domanda da 640 mila lire sul Vecchio Testamento; Titina Papa (poemi omerici e virgiliani) e la dottoressa Clara Cova (storia e folclore del Brasile) saranno invece in gara per la domanda da un milione e 280 mila lire.

A Titina Papa, questa settimana, è capitato qualcosa di curioso: in un bar un indrupcolo è riuscito a sottrarle dalla borsetta quattromila lire. La ragazza, che è tranquilla e spiritosa, non se l'è presa molto e spera di rifarsi con qualche milione al telequiz. Nel frattempo dice di non dar peso alla corte dei milanesi e compie lunghe passeggiate nella città oppressa dal grande caldo, in compagnia del fratello. Nelle prossime settimane spera di poter apparire davanti alle telecamere in tenuta balneare: camicetta e blue-jeans, il suo abbigliamento preferito.

Giovedì scorso Gianna Ferrara, dopo la simultanea caduta della sua sfidante, la signora Gloria Flournoy in Martinelli, era il ritratto della felicità. La sua carriera di «sceriffa» e di professionista del telequiz ha corso il rischio di essere bruscamente interrotta. Le due avversarie si incontreranno questa sera sulla domanda di recupero e sono decise a offrire altre emozioni al pubblico del Teatrino della Fiera, questo strano pubblico che sopporta la canicola pur di ammirare i suoi beniamini e di condurre la trasmissione alla duecentesima puntata.

Camillo Brambilla

> **Stasera alla tv**
>
> Esordienti: Carlo CANTALUPPI da Milano (Arsenio Lupin); Salvatore GRASSI da Cumiana (serpenti); Giuseppe ZANELLA da Milano (funghi).
>
> Per la domanda da 640 mila lire: Giovanni PALMIERO da Napoli (Vecchio Testamento).
>
> Per la domanda da 1.280.000 lire: Titina PAPA da Somma Vesuviana (poemi omerici); Clara COVA da Milano (storia del Brasile).
>
> SFIDA AL CAMPIONE. Gianna FERRARA da Robbio Lomellina (detentrice del titolo per la storia degli Stati Uniti) contro Gloria FLOURNOY (sfidante).

LA RIVELAZIONE DI UN GIORNALE INGLESE

Lo Scià ha scelto la sposa tra le diciotto candidate

La fanciulla, Lilly Mythra Fallah, 18 anni, figlia del presidente dell'Industria petrolifera persiana di Stato è stata educata in Inghilterra - Pur essendo meno bella dell'infelice Soraya, le somiglia in modo sorprendente - Le nozze forse in novembre

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

La futura sposa dello Scià di Persia, la moglie da cui egli spera di avere finalmente un erede, si chiama Lilly Mythra Fallah, ha 18 anni, è bruna, graziosa, formosa e, pur essendo meno bella, somiglia in modo singolare, quasi sorprendente, all'infelice e sfortunata Soraya. Lo Scià ha scelto Lilly fra diciotto candidate e la fanciulla — ora a Teheran — si recherà a Parigi la prossima settimana per la preparazione del corredo. Le nozze saranno celebrate il più presto, forse in novembre, quasi certamente entro l'anno.

Queste notizie appaiono stamane, a grande rilievo, sulla prima pagina del *Daily Mail*, che dichiara di non avere dubbi sulla loro fondatezza. Il giornale è riuscito ad intervistare la direttrice e la segretaria della scuola inglese dove la futura regina di Persia studiava fino a due settimane fa, e le loro parole confermano pienamente le informazioni raccolte da altre fonti. Questa volta, dopo avere udito nelle ultime settimane i nomi e le voci più diverse, si ha finalmente l'impressione di essere davanti alla verità.

Lilly Mythra Fallah è la figlia dell'attuale presidente dell'industria petrolifera persiana nazionalizzata, uomo ricco e influente, educato in Inghilterra. La ragazza ha trascorso quasi tutta la sua vita in questo Paese, recandosi in Persia soltanto una o due volte all'anno, durante le vacanze scolastiche. Fu durante una di queste vacanze, due anni or sono, quando aveva soltanto sedici anni, che fu presentata allo Scià. Da allora il monarca persiano non l'ha più rivista, e la sua decisione non è pertanto la realizzazione di un vecchio sogno d'amore, bensì una razionalissima scelta fra le diciotto candidate sottoposte al suo giudizio dopo la separazione dall'amata Soraya.

La bruna fanciulla frequentava recentemente il costoso e raffinato «Istituto di perfezionamento per signorine» di Paddock Wood, nella contea del Sussex, nell'Inghilterra meridionale. Il convitto non accoglie che quarantotto fanciulle, quasi tutte straniere, figlie di gente ricca e altolocata.

«Due settimane fa — ha dichiarato ieri la direttrice — arrivò improvvisamente una macchina dell'Ambasciata persiana, prese a bordo Lilly, la portò a Londra e di qui ella partì subito in aereo per Teheran, dove si trova tuttora. Prima di lasciarmi, mi disse che non sapeva se sarebbe tornata, ma che comunque mi avrebbe scritto. Soltanto alcune di noi conoscevano il segreto di Lilly, e non abbiamo mai ritenuto opportuno rivelarlo a tutte le sue compagne».

La segretaria del convitto, una giovane signorina, ha aggiunto: «Io ero fra le poche a sapere che Lilly sarebbe divenuta forse regina di Persia. Certe volte scherzavamo, chiedendole se fosse ancora nella "lista delle diciotto"». La graziosa fanciulla era una ottima e diligente allieva. Le piacciono tutte le attività domestiche — lavare, cucinare, stirare —, eccelle negli sport, soprattutto nel tennis.

Una recente fotografia dello Scià di Persia

Lo Scià — il quale ha adesso trentotto anni — avrebbe fatto la sua scelta definitiva tre mesi or sono. Convocò Reza Fallah, il padre di Lilly, e gli chiese la mano della figlia. Poi gli disse di lasciare pure la fanciulla in Inghilterra, a continuare i suoi studi, fino all'ultimo momento.

Colei che diverrà forse regina di Persia non sembra avere il fascino di Soraya, ma, d'altra parte, ha diciotto anni soltanto e la sua bellezza, ora semplice e quieta, potrà maturare in una incalcolabile grazia. Stupendi gli occhi: profondi, scuri, dolcissimi.

m. c.

(Continua da pag. 4) … (Continua a pag. 6)

UN PO' DI BUONUMORE

— Sono molto ospitali: ci hanno preparato anche il bagno caldo!...

— Suo marito è stato molto gentile a invitarmi a pranzo!...

Il diagramma fallimentare!...

Hollywood

— Mi sposo fra dieci giorni — dice la stellina ad una amica.
— Ah, sì? E chi è questo fortunato mortale?
— Il padre del mio fidanzato!...

— Mi pare un po' largo di spalle, no?

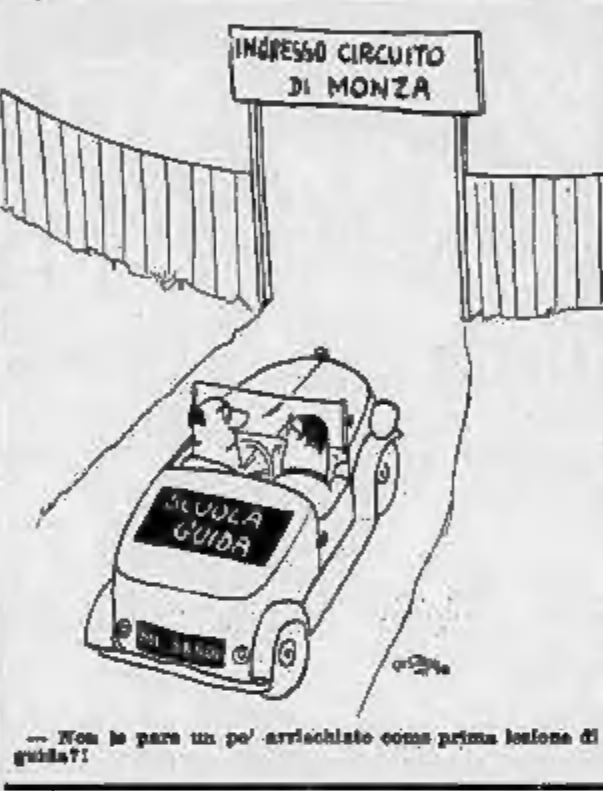
Filosofia

Durante le vacanze, un letterato fa la conoscenza di un contadino molto erudito malgrado abbia frequentato poco la scuola. Ammirato per la filosofia del campagnolo, gli regala un libro di pensieri scelti di Platone. Rivedendolo gli chiede:
— Allora, l'ha letto il libro?
— Qualche pagina. Siccome ho visto che quel tipo là, Platone, è d'accordo con me, ho creduto inutile leggere il resto.

L'oratore

— Dici che è un uomo politico in gamba. E perché?
— E' semplicissimo. Quando comincia a parlare, non sa ancora che cosa dirà; quando parla, non sa che cosa dice; quando ha parlato, non sa che cosa ha detto.

— Perché, cara, non mi abbracci ogni tanto come fanno tutte le altre donne?!...

— Non le pare un po' arrischiato come prima lezione di guida?!

Precisazione

Dialogo fra due giovani sposi.
— Che cosa faresti, caro, se io morissi?
— Credo che perderei la gioia di vivere. Diventerei nevrastenico...
— Ti cercheresti un'altra donna?
— No, ti ho detto nevrastenico, non pazzo!

Il condannato

Prima dell'esecuzione capitale, viene chiesto al condannato se ha un'ultima volontà da esprimere.
— Posso mangiare un piatto di funghi?
— Certamente! Ma perché proprio un piatto di funghi?
— Per tutta la mia vita non ho osato mangiarne per paura di avvelenarmi!

— Allora, ti è passato questo singhiozzo?!

Ah! Ecco la siringa! L'ho cercata dappertutto!...

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

V. — La marchesa di Villemer riceve Carolina di Saint-Geneix che le è stata raccomandata come dama di compagnia. Alla morte del padre, che aveva lasciato più debiti che fortuna, Carolina era stata abbandonata dal fidanzato.

Carolina ha lasciato il palazzo di Villemer affascinata e contenta di aver saputo piacere alla vecchia marchesa... Finalmente, ella potrà aiutare sua sorella, Camilla Heudebert, mandarle del denaro per pagare i debiti che aumentano sempre più e allevare i suoi quattro giovani figli. La morte del marito, avvenuta un anno prima, è stata un duro colpo per la povera Camilla... Pensandoci, Carolina rivede la sua infanzia: vedovo troppo presto, il signor di Saint-Geneix adorava le sue due figlie. Egli le fece educare nei migliori conventi di Parigi, spendendo la sua fortuna. Un giorno, si recò a cercarle, pallidissimo, e le condusse nel piccolo maniero che possedeva presso Blois. Le giovani, bellissime, ebbero molto successo e si fidanzarono molto presto. Ma quando, tre mesi dopo, il signor di Saint-Geneix morì confessando la sua rovina ai futuri generi, il fidanzato di Carolina prese a pretesto l'ostilità della sua famiglia per lasciarla. Quello di Camilla, onesto funzionario e sinceramente innamorato, la sposò lo stesso. Più addolorata per la morte di suo padre che per l'abbandono del suo fidanzato, Carolina aveva giurato di non sposarsi mai e se ne era andata a vivere con la sorella.

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

X. — Un ladro ha rubato al col. Hayter una copia del volume di memorie familiari e due candelabri di argento. Patrick Acton denuncia a Holmes la sparizione di un piccolo barometro e di un fermacarte di avorio. La notte successiva anche il signor Cunningham sorprende in casa un ladro

(Continua a pag. 7)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una «stella» sudafricana

E' Maria Peach che ha esordito con successo alla televisione a Durban ed attualmente gira un film in Inghilterra con Laurence Harvey e Simone Signoret

Il centenario del papà di "Boubouroche"

Nella casa di Courteline la vecchia signora rievoca...

E' la ottantanovenne vedova del brillante scrittore

(Nostro servizio particolare)

Parigi, giovedì sera.

Georges Courteline, uno dei più brillanti scrittori della «Belle Epoque», se fosse ancora vivo, avrebbe ora cento anni. Era nato il 25 giugno del 1858 e morì a Parigi, a 71 anno precisi, il 25 giugno del 1929. La moglie, Maria Jeanne Brécourt, gli sopravvisse, avviandosi in ottima salute verso gli 89 anni, ed abita, dal 1907, nella stessa casa parigina, al n. 43 dell'avenue Saint Mandé, dove Courteline morì.

Nello studio dello scrittore tutto è rimasto al suo posto come egli lo lasciò: libri, quadri (di cui uno dipinto dal medesimo Courteline), lettere che non ebbero mai risposta, un almanacco delle P.T.T. del 1929 nello schedario.

La signora Maria Jeanne è gentile e dal sorriso franco: il giovanile suo spirito e l'estrema cortesia rispecchiano ancora le doti di colei che fu la ragazza, la giovane attrice e, soprattutto, la moglie di Courteline, la sua compagna fedele e devota. A chi le ha chiesto di mostrare almeno una lettera scrittale da suo marito, essa ha risposto: «Non posso mostrarglicla perché non me ne ha mai scritto neppure una. In ventisei anni di matrimonio, non ci siamo separati, nemmeno per un giorno».

La signora Maria Jeanne [illegible] ora a «papà Moineau», il padre di Courteline (il cui vero cognome era appunto Moineau). «Papà Moineau» fu librettista di opere, giornalista, cronista giudiziario, autore dei famosi Tribunaux comiques, che, alla prima di Boubouroche, il capolavoro teatrale del figlio, ebbe a dichiarare: «Non c'è male; ma non resisterà molto sulle scene poiché si svolge tutto in un caffè». Ma la profezia non si avverò.

I caffè furono sempre in primo piano nelle opere e nella vita dello scrittore.

«Egli — continua la signora Marie Jeanne — amava discutere, chiacchierare con gli amici, al caffè. Ricordo ancora le sue interminabili conversazioni, al mattino, con Anatole France e con Lucien Guitry.

«Georges lavorava molto lentamente, sempre con penna d'oca continuamente appuntita. Ma, per scrivere una sola frase sporcava d'inchiostro risme di carta. "Si ritiene — disse egli una volta — che una frase sia una cosa facile. Con le frasi ho avuto una vita da capostazione. L'avete presente un capostazione? Egli prende un vagone qua, uno là, ne prende altri, li mette in fila su un binario, li aggancia: il treno è formato; fischia e il treno parte. Io prendo una parola qua, una là, un'altra più in là; le unisco, fischio e... il treno deraglia!". La maggior parte della sua opera, Georges la scrisse prima del nostro matrimonio; dopo non ha dato altro che la Philosofie e Les Linottes, per le quali aveva un debole. Rimaneggiava spesso i suoi precedenti scritti e sosteneva che soltanto in gioventù si può dare il meglio di se stessi.

«Sapete che cosa mi ha molto colpito in questi ultimi anni? — dice la signora Courteline. — Già, nel giardino pubblico qui di fronte, vi è un busto di Georges. Durante la guerra, quando i tedeschi decisero di mandare in fonderia tutte le statue di bronzo, anche quella di mio marito doveva subire la stessa sorte: ma una notte, alla vigilia della raccolta delle statue, il busto di Courteline era sparito. Dopo la Liberazione, un mattino alle sette, una donnetta chiese di vedermi: "Signora — mi annunciò, tutta emozionata — il signor Courteline è ritornato!" Infatti, il busto era di nuovo al suo posto. Erano stati gli operai addetti alla rimozione delle statue che lo avevano nascosto, durante tutto il periodo dell'occupazione tedesca, in una buca per sponenturb».

b. a.

La signora Maria Jeanne Courteline nello studio che fu di suo marito, in cui essa rievoca i ricordi di una unione felice. A destra: una piccola scultura raffigurante lo scrittore scomparso

Notizie sulla cinematografia d'America

E' la volta dei negri

Una nuova versione di "Anna Lucasta" - Campioni di calcio e salto nell' "Orfeo" di Camus

HOLLYWOOD, luglio.

Nel 1950 Paulette Goddard e John Ireland furono i protagonisti del film «Anna Lucasta», una storia alquanto originale di emigrati polacchi in un'atmosfera freudiana, il cui soggetto era stato ricavato da una commedia di Philip Yordan il quale non era riuscito a piazzarla presso alcun teatro di Broadway. Soltanto nel 1944 Yordan poté affidarla — cambiando i polacchi in negri — a una modesta compagnia negra che la rappresentò in uno scantinato di New York. Fu un trionfo, e, naturalmente, Broadway cercò di sfruttarlo.

Quando, poco dopo, Hollywood acquistò il diritto per tradurre la commedia sullo schermo, pensò di «imbiancchirla» e — come si è detto — la fece interpretare da bianchi: ma fu un vero fiasco, nonostante la convincente interpretazione della Goddard e di Ireland.

Ora «Anna Lucasta» ritorna sullo schermo; questa volta, però, i polacchi originari sono, ancora una volta, diventati negri. La prima edizione era stata molto purgata; dopo, la censura americana ha fatto alquante concessioni. Notando adesso Eartha Kitt e Sammy Davis interpretare la nuova versione con un realismo impressionante, si comprenderà che Yordan, scegliendo per la seconda volta i negri, aveva mirato giusto, e tutti se ne convinceranno quando vedranno il film.

* *

Una dose mortale di sostanze radioattive è stata lanciata sulla Terra: l'intera umanità è annientata, sparisce, salvo tre persone: Harry Belafonte, Mel Ferrer, Inger Stevens... Questo è, in sintesi, il soggetto di «The end of the World» («La fine del mondo») ricavato da un romanzo di fantascienza e terminato da poco a New York, sotto la direzione di Ronald Mac Dougall.

Il romanzo fu pubblicato nel 1930 e, a quell'epoca, sembrava ai cineasti troppo inverosimile per essere realizzabile sullo schermo. Oggi appare (la vicenda si svolge nel 1962) di un terrificante realismo.

Bisogna notare che le riprese del film non sono avvenute in studio, ma nello scenario naturale delle strade di New York. I «fans» di Belafonte si sono preoccupati: «Questo film di fantascienza e di terrore — ha scritto qualcuno di essi — ci consentirà di sentir cantare il nostro Idolo?». Mac Dougall ha risposto che Harry canterà, pur non essendo «La fine del mondo» una commedia musicale. Il «fan's Club» di Belafonte ha espresso un voto: «Buon Harry, proteggetevi dalla radioattività affinché per molto tempo ancora la vostra voce domini il mondo»...

* *

Ci comunicano da Rio de Janeiro che Marcel Camus, sempre in Brasile, ha scelto i principali attori per il suo «Orfeo negro». Orfeo sarà il calciatore Breno Higino Mello della squadra di Fluminense e di quella della riserva nazionale. La parte della «morte» è stata affidata al campione olimpionico di triplo salto Admear de Barros, mentre la danzatrice Gipsy Marpessa sarà Euridice. Il ruolo di Serafina è stato assegnato a Lea Garcia la sola attrice professionista scritturata da Camus.

La lavorazione del film incomincerà nel prossimo agosto e si sa che tale film, il cui soggetto è stato desunto da una commedia di Vinicius de Moraes, non fa agire che negri, a Rio, durante una festosa notte di carnevale. Euridice, giovane campagnola, s'innamorerà di Orfeo, conducente di tranvai. Essa morirà, dopo essere stata perseguitata dalla «morte», in un deposito tranviario, folgorata dall'elettricità. Orfeo non è soltanto tranviere, ma anche meraviglioso chitarrista specializzato nella samba, e ha inoltre la facoltà di far sorgere il sole: un buon ruolo per un eccellente calciatore! Questo film, che chiama in soccorso della mitologia calciatori e saltatori olimpionici negri, è vivamente atteso per la sua originale struttura. **

Girerà un film diretto dal marito?

Audrey Hepburn nelle vesti d'una suora

Bruxelles, giovedì sera.

Audrey Hepburn è qui giunta quando il Festival cinematografico era già finito. Vi è arrivata senza far rumore, ma certamente con un po' d'emozione che l'invade a ogni suo ritorno a Bruxelles. La ragione è comprensibile: Audrey è nata in questa città, ma se essa ha poi percorso, in su e in giù, una buona metà della Terra, se Roma e Parigi sono per lei diventate posti familiari, è stato il destino a tenerla lontana dalla sua città natale. Recentemente, durante la lavorazione degli ultimi «esterni» di Storia di una suora a Bruges essa fece, in incognito, una visita sentimentale alla sua Bruxelles per riallacciarsi un po' col passato. Le era stato concesso un permesso di pochi giorni dal regista Fred Zinnemann. Ma essa aveva appena rimesso piede sul territorio belga, quando fu richiamata di urgenza per ritornare subito al lavoro.

Ebbe però il tempo di fare tre giretti all'«Expo» e di ritrovarvi un po' di quel Congo dove da poco aveva trascorso parecchie settimane. Il giorno dopo, nello scenario malinconico di Bruges, si poteva nuovamente notare una giovane suora che riviveva, a un giorno d'intervallo, le emozioni del suo ingresso nel convento e del suo ritorno, sotto una pioggia incessante, dopo anni di apostolato nel Congo.

Il compagno inseparabile dell'eroina di Vacanze romane è stato il cagnolino «Famous» che non l'ha abbandonata un attimo, tranne che all'Esposizione, dove la proibizione di introdurre animali nel padiglione del Congo, lo ha obbligato ad attendere solo, dietro il finestrino di un'auto, il ritorno della padroncina.

Il ruolo di sorella Luc in Storia di una suora è forse quello che ha richiesto il più grande sforzo ad Audrey. «Sono presente in tutte le scene — ha detto l'attrice. — La lavorazione in Africa è stata faticosissima. A Roma, dove abbiamo girato gli «interni», avevo la impressione che non sarei riuscita a farcela fino in ultimo. Ma Zinnemann è un tale artista per il quale lo sforzo che egli richiede agli interpreti diventa inconsapevolmente un atto di fede. Ora ho ripreso le mie forze e ciò era indispensabile per il mio prossimo ritorno a Hollywood dove devo presto incominciare a girare Green mansions sotto la direzione di mio marito, Mel Ferrer. Siamo stati separati per molto tempo, mio marito ed io, ma forse è meglio per il nostro nuovo incontro, poiché, grazie a Green mansions, saremo sempre insieme...».

Audrey Hepburn interpreterà — com'era stato detto — L'Aiglon? William Wyler non ha abbandonato il progetto, ma l'attrice spera una cosa sola: quella che, all'inizio della lavorazione del film, essa non sia diventata troppo anziana per interpretare un personaggio così giovane!...

a. l.

Una scena de «I soliti ignoti», di Mario Monicelli, presentato alla IV Rassegna del film umoristico di Bordighera. Si riconoscono: Totò (il primo da sinistra), Renato Salvatori e Marcello Mastroianni; tutti caratterizzano tipi di ladri faceti

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul progr. naz. alle 21 "Lo frate 'nnammurato" di Pergolesi - Sul palcoscenico del secondo (ore 21) "La vita di bohème" - Alla tv (21) Bongiorno presenta «Lascia o raddoppia»; alle 22 "Gran varietà" con Modugno e Nino Taranto

GIOVEDI' 24 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

VENERDI' 25 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 21)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

[illegible]

Dai moderni impianti di Ravenna

i migliori fertilizzanti azotati ai migliori prezzi per tutti gli agricoltori d'Italia

Ha inizio la vendita in tutta Italia, attraverso la Federconsorzi, dei fertilizzanti azotati prodotti nel nuovo Stabilimento dell'ANIC a Ravenna. Il prezzo del solfato ammonico 20/21 è stato fissato in lire 3.250 al quintale e quello del nitrato ammonico 20/21 in lire 2.750. Tali prezzi, per i mesi di luglio ed agosto, si intendono per merce confezionata in sacchi carta da 50 Kg., tara per merce, in vendita presso tutti i 4.500 magazzini della Federconsorzi (resa franco mezzo dell'agricoltore). Il prezzo è comprensivo di tutte le spese, dall'origine al consumo, e perciò anche dell'I.G.E., dei sacchi, del trasporto, del facchinaggio, dei compensi di distribuzione.